Periodico - Anno XLVIII - N. 7
SETTEMBRE 2021

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione / Redazione
Via P.S. Leicht, 6
33033 Codroipo (Ud)
www.ilpontecodroipo.it

La sede è aperta al pubblico
il martedì dalle 9.30 alle 12.00
e dalle 17.30 alle 18.30
e il mercoledì dalle 17.30 alle 18.30

Per informazioni:
info@ilpontecodroipo.it
redazione@ilpontecodroipo.it
segreteria@ilpontecodroipo.it

Editrice:
Soc. Coop. Editoriale "Il Ponte" a r.l.

C.C. postale:
13237334
IBAN:
IT 84 N 08637 63750 0420000 55033

Autorizzazione del Tribunale di Udine
N. 336 del 03/06/1974

Stampa: CSQ - Brescia

"il Ponte" esce
in 9 edizioni annuali
ed è inviato alle famiglie
dei Comuni di Codroipo, Basiliano
Bertiolo, Camino al Tagliamento,
Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba,
Rivignano Teor, Sedegliano,
Talmassons, Varmo
e a chi ne fa richiesta.

La collaborazione è aperta a tutti.
"il Ponte" si riserva in ogni caso
il diritto di rifiutare o modificare
qualsiasi scritto o inserzione.
Manoscritti e foto, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.

Per la pubblicazione di annunci,
anniversari e ricorrenze, si prega di
contattare la Redazione.

Si RIPRENDE ed è GIÀ AUTUNNO

Dopo un'estate all'insegna di green pass e prenotazioni obbligatorie per partecipare agli eventi culturali, ci si accinge a riprendere le normali routine e ad affrontare l'autunno con un po' d'ansia nella speranza di non dover assistere ad una quarta ondata di Covid.

Certo ci sono ora meno dubbi rispetto a settembre scorso e oltre il 60% della popolazione del Medio Friuli è vaccinato con numeri in continuo aumento anche tra i giovanissimi. Si sta celermente organizzando la riapertura delle scuole con i noti protocolli di distanziamento e protezione, il trasporto scolastico, il servizio mensa e l'obbligo di green pass per gli insegnanti. Speriamo vada meglio dello scorso anno, perché se è vero che tutto sommato le scuole elementari e medie hanno fatto poca didattica a distanza, i ragazzi delle superiori hanno invece patito parecchio ed è ormai riconosciuto da più parti che questo abbia causato lacune sia nell'apprendimento che nella socializzazione.
Settembre vedrà anche i festeggiamenti per il 60° anniversario della Pattuglia Acrobatica Nazionale. Dalla base di Rivolto informano che le modalità di svolgimento dell'evento saranno scrupolosamente in linea con le indicazioni per il contenimento della diffusione del Coronavirus e che, rispetto ad eventi simili svolti nel passato, in questa occasione la partecipazione del pubblico sarà considerevolmente limitata. Al momento di scrivere l'iniziativa è ancora in fase di finalizzazione, ma si sa che vi sarà sia una mostra statica che il tradizionale air show nei giorni del 18 e 19 settembre.
In questo numero della rivista troverete anche diversi articoli che trattano del Tagliamento. L'estate è stata foriera di avvenimenti che lo hanno celebrato all'insegna di quell'iniziativa per farlo diventare non solo "Riserva della biosfera" tutelata dall'Unesco come propone la Regione Fvg, ma bene comune e patrimonio dell'Unesco quale ultimo fiume alpino. Il Tagliamento è già oggetto di numerosi studi da parte della comunità scientifica internazionale sulla base dei quali sono stati avviati progetti di rinaturalizzazione di fiumi europei ormai compromessi. Un ambiente unico, dal valore universale, che ha contribuito alla costruzione dell'identità del nostro territorio e al quale molti ritengono vada riconosciuta la massima tutela e valorizzazione.
Buona lettura!

Il Direttore
e il Gruppo redazionale

DISTRETTO SANITARIO DI CODROIPO

Centralino e informazioni: 0432 909 111
Prenotazione prestazioni sanitarie: numero unico call center salute e sociale: 848 448 884
da lunedì a venerdì 7.30/18.00 - sabato 8.00/12.00
Servizio di Prevenzione Sanitario e Medicina Legale
Su appuntamento: telefono 0432 909 180
da lunedì a venerdì 9.00/12.00 (mercoledì escluso)
Vaccinazioni
Le prestazioni vengono erogate **esclusivamente su appuntamento** negli ambulatori vaccinazioni, contattando il call-center
al numero 0432 909 180, nei seguenti orari:
- lunedì: 9.00/12.00 e 13.30/16.00
- mercoledì e giovedì: 9.00/12.00 e 13.30/15.00
- venerdì: 9.00/12.00

Certificati: su appuntamento: venerdì 9.00/12.00
Per le certificazioni medico-legali rivolgersi al Cup del distretto di Codroipo, oppure telefonare al numero 848 448 884
Veterinari:
Segreteria 0432 909 127 - fax 0432 909 146
Centro Salute Mentale:
telefono 0432 909 190
da lunedì a venerdì 8.00/18.00 - sabato 8.00/14.00

GUARDIA MEDICA

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Castions di Strada, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito al polo sanitario di Codroipo nella nuova sede della palazzina degli ambulatori **(telefono 909 102).**
Per il comune di Rivignano all'ospedale civile di Latisana **(telefono 0431 529 200)**,
e per Flaibano all'ospedale civile di San Daniele del Friuli **(telefono 0432 9491)**.

Il medico di famiglia è in servizio dalle 8.00 alle 10.00 del sabato; dalle 8.00 alle 20.00 da lunedì a venerdì.

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20.00 e termina alle 8.00 del giorno seguente.

Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 10.00 del sabato e termina alle ore 8.00 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 10.00 termina alle ore 8.00 del giorno successivo al festivo.

GUARDIA FARMACEUTICA

Il turno di Guardia Farmaceutica in Codroipo funziona **dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo**, mentre per gli altri comuni **dalle ore 8.30 del venerdì alle 8.30 del venerdì successivo**.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata:
- euro 1,55 diurno (dalle 12.30 alle 15.30)
- euro 3,87 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

VETERINARI DI TURNO

Per servizio notturno e festivo nei comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons, Castions di Strada, Sedegliano, Mereto, Lestizza e Pozzuolo del Friuli:

TELEFONO 118

FARMACIE DI TURNO

3 - 9 settembre
CAMINO AL TAGLIAMENTO
CODROIPO
Mummolo in turno diurno

10 - 16 settembre
CODROIPO
Forgiarini
MERETO D TOMBA

17 - 23 settembre
CODROIPO
Toso in turno diurno
SEDEGLIANO

24 - 30 settembre
CODROIPO
Cannistraro

1 - 7 ottobre
CODROIPO
Forgiarini in turno diurno
FLAIBANO
TALMASSONS

8 - 14 ottobre
CODROIPO
Mummolo
LESTIZZA

SANTE MESSE A CODROIPO

FERIALI:
8.00 Duomo (il martedì alle 10.00)
17.30 San Valeriano - 18.30 Duomo
SABATO SERA E VIGILIE:
17.30 Rosa Mistica - 18.00 San Valeriano
18.30 Duomo
DOMENICHE E FESTIVI:
8.00 Duomo - 9.15 San Valeriano - 10.00 Duomo - 10.30 Rosa Mistica - 11.15 San Valeriano - 11.30 Duomo - 18.30 Duomo
CONFESSIONI:
Martedì: 9.00 - 12.00 - **Giovedì:** 18.00
Sabato: 9.15

ORARI DEI TRENI
Servizio in vigore

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate il sito di Trenitalia

PARTENZE PER UDINE:

RV 06.33 (feriale per TS) - R 07.09 (feriale per TS)- IC Notte 07.19 (feriale e festive per TS) - R 07.33 (feriale) - R 08.09 (feriale) - R 08.31 (festivo per TS) - RV 08.33 (feriale per TS) - R 09.09 (feriale per TS) - R 09.22 (feriale) - RV 09.33 (feriale e festivo per TS) - R 09.33 (festivo) - R 11.07 (feriale per TS) - R 11.11 (festivo) - R 11.33 (feriale e festivo per TS) - R 13.09 (feriale e festivo) - RV 13.33 (feriale e festivo per TS) - R 14.09 (feriale) - RV 14.33 (feriale) - R 15.09 (feriale e festivo) - RV 15.33 (feriale e festivo per TS) - RV 16.33 (feriale per TS) - R 17.09 (feriale e festivo) - RV 17.33 (feriale e festivo per TS) - R 18.09 (feriale) - R 18.33 (feriale e festivo per TS) - R 19.09 (feriale e festivo) - RV 19.33 (feriale e festivo per TS) - R 20.09 (feriale) - RV 20.33 (feriale e festivo) - R 21.14 (feriale e festivo) - RV 21.33 (feriale e festivo per TS) - R 23.17 (feriale e festivo) - R 23.34 (feriale e festivo)

PARTENZE PER VENEZIA:

RV 05.25 (feriale) - R 05.47 (feriale) - RV 06.15 (feriale e festivo) - R 06.47 (feriale e festivo) - R 07.18 (feriale) - R 07.47 (feriale) - RV 08.23 (feriale e festivo) - R 08.47 (festivo) - RV 09.23 (festivo) - RV 10.23 (feriale e festivo) - R 10.47 feriale e festivo) - RV 12.23 (feriale e festivo) - R 12.47 (feriale e festivo) - R 13.19 (feriale) - R 13.47 (feriale) - 14.23 (feriale e festivo) - R 14.47 (feriale e festivo) - R 15.23 (feriale) - R 15.47 (feriale) - RV 16.23 (feriale e festivo) - R 16.47 (feriale e festivo) - R 17.47 (feriale) - RV 18.23 (feriale e festivo) - R 18.47 (feriale e festivo) - RV 19.23 (feriale e festivo) - R 19.47 (feriale e festivo) - RV 20.23 (feriale e festivo) - IC Notte 20.57 (feriale e festivo) - RV 21.23 (feriale) - R 22.24 (feriale)

ORARI DELLE CORRIERE
Servizio diretto feriale

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate anche il sito tplfvg.it

PARTENZE DA CODROIPO PER UDINE:

6.33 - 6.47 - 7.00 - 7.05 - 7.09 - 7.25 - 7.55 - 8.15 - 8.53 - 9.00 - 9.48 - 12.38 -13.20 - 13.27 - 13.35 - 13.49 - 15.05 - 17.00 - 18.30

PARTENZE DA UDINE PER CODROIPO:

7.17 - 7.40 - 7.45 - 10.35 - 11.25 - 11.50 - 12.21 - 12.35 - 13.28 - 13.30 - 13.40 - 15.04 - 17.05 - 17.06 - 17.15 - 17.23 - 17.30 - 17.51 - 18.21 - 19.20 - 19.25 - 19.44

offri un caffè all'amico ponte

SOSTENERE IL PONTE È FACILE!
con un **BONIFICO BANCARIO SULL'IBAN: IT 84 N 08637 63750 042000055033**
tramite **PAYPAL O CARTA DI CREDITO** dal nostro sito **www.ilpontecodroipo.it** alla voce **"SOSTIENI IL PONTE"**
oppure **CON UN VERSAMENTO IN POSTA SUL C.C. POSTALE n. 13237334**

N.B. ABBIATE SEMPRE CURA DI INDICARE IL NOMINATIVO E L'INDIRIZZO CON IL NUMERO CIVICO A CUI INVIARE LA RIVISTA

CITTADINI STRANIERI nei NOSTRI COMUNI

Nuova illustrazione degli ultimi dati ufficiali resi noti dall'Istat, relativi al Censimento Permanente della Popolazione 2019.

In questa occasione l'argomento è inerente la presenza di cittadini stranieri in Italia e nei nostri Comuni. Nella tabella che vi proponiamo abbiamo calcolato le percentuali dei residenti esteri in base al totale dei soli stranieri stabilmente abitanti nei nostri territori, suddividendoli per Continente di appartenenza, tralasciando l'Oceania e gli Apolidi (persone prive di qualsiasi cittadinanza) in quanto non presenti all'epoca nei Comuni illustrati. Questi sono presenti in misura minima nella Penisola, gli Oceanici sono lo 0,04%, nella Regione Friuli Venezia Giulia lo 0,05%, nell'Udinese lo 0,06%; mentre gli Apolidi sono lo 0,02% in Italia, situazione identica nella nostra ex Provincia, in Regione lo 0,01%. Per quanto riguarda l'Europa abbiamo suddiviso i Cittadini Comunitari da quelli non appartenenti all'Unione Europea. Oltre all'Italia fanno parte dell'Unione Europea i seguenti 26 Stati: Austria, Belgio, Bulgaria; Repubblica Ceca, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria, nel 2019 c'era anche il Regno Unito.

Altro dato importante è quello relativo alla presenza percentuale totale degli stranieri in base alla popolazione totale dei Comuni. il dato è inferiore a quelli Nazionale, Regionale e Provinciale. A livello regionale, si registra l'eccezione Rivignano-Teor con una percentuale superiore. Il Comune con una percentuale maggiore di Popolazione Italiana è Camino al Tagliamento, Rivignano-Teor registra il valore più basso. In tutti i Comuni il Continente più rappresentato è quello Europeo, dove con l'eccezione di Rivignano-Teor e di Codroipo la presenza dei Comunitari è superiore a quella degli altri Europei. Codroipo fa registrare una presenza di stranieri provenienti dall'Unione inferiore alle percentuali nazionali, regionali e provinciali, seguito da Varmo superiore a quella nazionale ma inferiore alle altre due. In tutti gli altri Comuni la presenza è superiore. Camino al Tagliamento fa registrare la maggior presenza complessiva di Non Italiani provenienti dal Vecchio Continente. L'Africa è più presente a Sedegliano, l'America a Varmo, l'Asia a Mereto di Tomba.

Gli Stati più rappresentati sono: Romania, Albania e Marocco in Italia, Romania, Albania e Serbia in Regione, Romania, Albania e Ucraina in Provincia.

Raffaele Chiariello

COMUNE		PERCENTUALI RESIDENTI STRANIERI						Totale numero stranieri residenti 2019	% Stranieri residenti sulla popolazione totale 2019
		Europa			Altri continenti				
		Unione europea	Altri paesi europei	Totale	Africa	Asia	America		
BASILIANO	Ma	38,00%	28,67%	66,67%	25,33%	6,00%	2,00%	150	5,74%
	Fe	40,96%	29,52%	70,48%	16,26%	4,22%	9,04%	166	6,20%
	Tot	**39,56%**	**29,11%**	**68,67%**	**20,57%**	**5,06%**	**5,70%**	**316**	**5,97%**
BERTIOLO	Ma	58,82%	13,73%	72,55%	9,80%	15,69%	1,96%	51	4,33%
	Fe	52,46%	22,95%	75,41%	11,47%	8,20%	4,92%	61	5,03%
	Tot	55,36%	18,75%	74,11%	10,71%	11,61%	3,57%	112	4,68%
CAMINO AL TAGLIAMENTO	Ma	65,22%	4,35%	69,57%	26,08%	0,00%	4,35%	23	2,94%
	Fe	60,00%	25,00%	85,00%	7,50%	2,50%	5,00%	40	4,99%
	Tot	**61,90%**	**17,46%**	**79,36%**	**14,29%**	**1,59%**	**4,76%**	**63**	**3,98%**
CODROIPO	Ma	27,80%	28,88%	56,68%	22,38%	18,77%	2,17%	554	6,97%
	Fe	30,92%	36,75%	67,67%	17,85%	9,36%	5,12%	566	6.98%
	Tot	29,37%	32,86%	62,23%	20,09%	14,02%	3,66%	1.120	6.99%
FLAIBANO	Ma	40,90%	45,45%	86,35%	4,55%	4,55%	4,55%	22	4,04%
	Fe	38,71%	29,03%	67,74%	3,23%	16,13%	12,90%	31	5,59%
	Tot	**39,62%**	**35,85%**	**75,47%**	**3,77%**	**11,32%**	**9,44%**	**53**	**4,82%**
LESTIZZA	Ma	49,45%	14,29%	63,74%	16,48%	16,48%	3,30%	91	4,94%
	Fe	52,04%	30,61%	82,65%	7,15%	4,08%	6,12%	98	5,27%
	Tot	**50,79%**	**22,75%**	**73,54%**	**11,64%**	**10,06%**	**4,76%**	**189**	**5,11%**
MERETO DI TOMBA	Ma	33,33%	20,00%	53,33%	16,67%	28,33%	1,67%	60	4,65%
	Fe	42,86%	18,57%	61,43%	11,43%	24,28%	2,86%	70	5,41%
	Tot	**38,46%**	**19,23%**	**57,69%**	**13,85%**	**26,15%**	**2,31%**	**130**	**5,03%**
RIVIGNANO TEOR	Ma	32,61%	40,00%	72,61%	13,91%	12,17%	1,31%	230	7,40%
	Fe	37,34%	45,23%	82,57%	10,37%	4,98%	2,08%	241	7,72%
	Tot	**35,03%**	**42,68%**	**77,71%**	**12,10%**	**8,49%**	**1,70%**	**471**	**7,56%**
SEDEGLIANO	Ma	36,67%	23,33%	60,00%	36,66%	1,67%	1,67%	120	6,37%
	Fe	36,88%	26,24%,	63,12%	31,21%	1,42%	4,25%	141	7,51%
	Tot	**36,78%**	**24,90%**	**61,68%**	**33,72%**	**1,53%**	**3,07%**	**261**	**6,94%**
TALMASSONS	Ma	43,53%	23,53%	67,06%	20,00%	11,76%	1,18%	85	4,37%
	Fe	48,27%	32,76%	81,03%	9,48%	6,90%	2,59%	116	5,84%
	Tot	**46,27%**	**28,86%**	**75,12%**	**13,93%**	**8,96%**	**1,99%**	**201**	**5,11%**
VARMO	Ma	23,64%	18,18%	41,82%	27,27%	27,27%	3,64%	55	4,03%
	Fe	41,54%	21,54%	63,08%	6,15%	12,31%	18,46%	65	4,81%
	Tot	**33,33%**	**20,00%**	**53,33%**	**15,83%**	**19,17%**	**11,67%**	**120**	**4,42%**
PROVINCIA DI UDINE	Ma	31,67%	30,36%	62,03%	19,08%	15,13%	3,68%	17.840	6,99%
	Fe	36,63%	34,49%	71,12%	13,07%	9,95%	5,78%	21.421	7,90%
	Tot	**34,38%**	**32,61%**	**66,99%**	**15,80%**	**12,30%**	**4,83%**	**39.261**	**7,46%**
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	Ma	30,61%	28,70%	59,31%	15,78%	21,58%	3,26%	51.687	8,81%
	Fe	37,07%	33,23%	70,30%	11,63%	12,95%	5,06%	55.578	8,97%
	Tot	**33,95%**	**31,05%**	**65,00%**	**13,63%**	**17,11%**	**4,19%**	**107.265**	**8,89%**
ITALIA	Ma	25,28%	16,85%	42,13%	27,97%	23,93%	5,91%	2.431.678	8,37%
	Fe	34,11%	22,47%	56,58%	16,37%	18,34%	8,64%	2.607.959	8,53%
	Tot	**29,85%**	**19,76%**	**49,61%**	**21,97%**	**21,04%**	**7,32%**	**5.039.637**	**8,45%**

ROBERTO MICELLI NUOVO PRESIDENTE del CONSORZIO fra le PRO LOCO MEDIO FRIULI

L'Assemblea delle 28 Pro Loco del Consorzio del Medio Friuli si è riunita in presenza per approvare il conto consuntivo 2020, il preventivo 2021 e la relazione dei revisori dei conti e per eleggere il nuovo direttivo.

Il nuovo presidente è Roberto Micelli già Consigliere Regionale delle Pro Loco, vicepresidente Renzo Mattiussi, segretario Luca Basaldella, revisori dei conti Walter De Marco, Amos D'Antoni e Andrea Zuliani.
Micelli ha ringraziato i presenti ed i presidenti che lo hanno preceduto. Richiamando le sinergie tra le Pro Loco e che ogni proposta fatta avrà la massima attenzione, ha ricordato come il Consorzio sia punto di riferimento per tutte le associate e ha proposto che i consigli siano itineranti per rafforzare l'unione territoriale. La nuova sede operativa del Consorzio sarà quella della Pro Loco di Campoformido.

Amos D'Antoni

TAGLIAMENTO FIUME d'AMICIZIA

Il cammino del Tagliamento: 170 km che ripercorrono la parte friulana dell'antica via di Allemagna, uno dei pellegrinaggi più antichi d'Europa, ha regalato a sei ragazzi, un incredibile viaggio di scoperta e complicità.

Dopo le innumerevoli chiusure di questo periodo, la voglia di fare qualcosa di nuovo ha preso il sopravvento, portando un gruppo di amici sulle tracce di antiche tradizioni medievali. Il percorso, composto da sette tappe di media 24 km giornalieri, si snoda attraverso una molteplicità di paesaggi diversi, seguendo prima il corso del Fella e successivamente del Tagliamento. Si cammina per un primo tratto sulla ciclovia Alpe Adria, su vecchi tracciati ferroviari, con partenza da Tarvisio. Si prosegue poi verso Dogna, Venzone, Gemona e San Tomaso di Majano, dove si può trovare alloggio all'Hospitale di San Giovanni, fondato dai Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel 1199. Verso sud si continua per Dignano, inoltrandosi in seguito nel territorio delle risorgive di Codroipo fino alla tappa finale: Latisana.
Il cammino è un'occasione unica e alla portata di tutti poiché all'insegna del risparmio, usufruendo di foresterie, canoniche e locali parrocchiali per la notte. Noi ragazzi lo consigliamo a chiunque sia disposto a fare un po' di fatica per un'esperienza che ti cambia, con l'augurio di riuscire a cogliere il meglio anche da una giornata piovosa o da qualche vescica di troppo.
Dedicato a cinque amici speciali e fantastici compagni di avventura.

Giulia D'Annunzio

APPUNTAMENTI SETTEMBRE 2021

Ricordiamo che gli appuntamenti prevedono la prenotazione

VENERDÌ 10 SETTEMBRE 20.45
Borgo Cavalier Moro, Codroipo
Rassegna Andar per le sere d'estate... "Concerto per Gustavo Zanin"
Concerto di tre organi Hammond con Soul orchestra e ospite d'onore Glauco Venier.

VENERDÌ 10 SETTEMBRE 19.00
Piazza della Chiesa, Villaorba di Basiliano
Lib(e)ramente donna "Ultimo appuntamento sul Tagliamento"
Presentazione del libro di Daniele Paroni.

SABATO 11 SETTEMBRE 20.45
Borgo Cavalier Moro, Codroipo
Rassegna Andar per le sere d'estate... "Calibro 21"
Spettacolo dell'Associazione ZeroTraccia liberamente tratto da "Le donne in parlamento" di Aristofane.

GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 19:00
Villa Giacomini, Varmo
Lib(e)ramente Donna "Conta su di me"
Presentazione del libro di Nicolina Ros.

18-19 SETTEMBRE
Base militare di Rivolto, Codroipo
60° anniversario PAN
Festeggiamenti per le Frecce Tricolori con mostra statica e air show.

SABATO 25 SETTEMBRE 20.45
Teatro Plinio Clabassi, Sedegliano
Eppure Studiamo Felici
Spettacolo di scuola, lezioni, parole e musica con Enrico Galliano.

Le FOTOGRAFIE

Cammino in una strada di campagna, a destra un immenso vigneto, a sinistra un canale con il dolce rumore dello scorrere dell'acqua; è tarda sera e un quieto silenzio.

La mascherina a portata sul braccio e finalmente un po' di vento che ti accarezza la faccia. Eppure hai qualche nostalgia di quel periodo di isolamento: tu solo e vedovo con i tuoi ottanta anni. Quella solitudine ti è servita non solo a brontolare, ma anche a scrivere, leggere, studiare, sentire musica, vedere televisione, e anche a provare talvolta noia. La noia ti spingeva e, sull'onda, ti spinge ancora, a rovistare per trovare qualcosa che ti facesse e ti faccia più che vivere, rivivere. Così ho trovato tante foto che hanno risvegliato in me situazioni, conoscenze e amicizie.
Vedere e vedersi in una foto è come aprire un baule lasciato in soffitta, per ripercorrere il tempo in un viaggio a ritroso. E sentirsi diversi da quei punti di partenza ormai lontani. Fiamme fioche, ma pur sempre accese che si ravvivano nello spazio di un attimo, come un lampo. Ricordi nostalgici o fredda memoria? E i sogni, le speranze, le attese che leggevi e leggi in quei volti si sono dissolti svanendo in una realtà obbligata o sopravvivono ancora, se pur indecisi, se pur confusi. La volontà, l'intelligenza, la tenacia, il coraggio, la paura, la rassegnazione, la fortuna, l'arrivismo, il protagonismo, il favoritismo, la raccomandazione hanno contrassegnato e caratterizzato i diversi destini. Il tempo aveva spazzato via e credeva di aver sepolto volti e ricordi. Scherzi e sorprese della memoria. Il Covid li ha richiamati in vita e risvegliato la spontaneità, la sincerità, l'allegria di quei tempi, di quelle compagnie, di quelle amicizie e una voglia di risentirle, di riviverle. L'amicizia bisogna conoscerla e viverla per "non" saperla descrivere. Chiedersi cosa era e cos'è l'amicizia e definirla è come chiedersi e definire cos'è l'amore. Quanti amici abbiamo avuto e quanti ne abbiamo? È una domanda che per primo pongo a me stesso. Troppe amicizie sono state o sono solo parziali, limitate, condizionate, non sono andate e non vanno oltre un certo livello di connessione sentimentale e di condivisione delle "cose serie". Pensiamoci e se l'amicizia ha ancora un senso, se vale la pena di essere vissuta, parliamone anche per essere di aiuto alle nuove generazioni, per fare riemergere questo valore, spesso dimenticato nel ricordo e nella capacità di trasmetterlo, per farne comprendere la ricchezza.

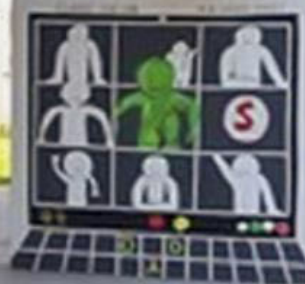
Antonio Sabino

La FISIOTERAPIA ci AIUTA a STARE BENE, SEMPRE

Molti pensano che si debba fare ricorso alla fisioterapia solo quando abbiamo dolori forti o si sta molto male. È invece importante ascoltare il proprio corpo e prestare attenzione anche a quei piccoli dolori, ma magari persistenti, che possono portarci a cambiare le nostre abitudini di postura. In questi casi, infatti, modificando i nostri movimenti abituali, rischiamo di attivare un circolo vizioso che porta progressivamente al peggioramento della situazione e al conseguente aumento del dolore. La fisioterapia aiuta le persone a raggiungere e mantenere un'appropriata motricità non solo in fase di cura e riabilitazione, ma anche in fase di prevenzione. Inoltre, una buona motricità è un fattore positivo per la persona non solo a livello fisico, ma anche cognitivo. È indubbio infatti che il benessere generale e l'equilibrio dell'essere umano passino anche per un adeguato funzionamento muscolo-scheletrico.

La figura del fisioterapista quindi può aiutare sotto tre punti di vista:
- **Fare in modo di alleviare il dolore**
- **Aiutare nella guarigione, velocizzando i tempi**
- **Risolvere disfunzioni muscolo-scheletriche prima che diventino dei veri e propri problemi**

Rispetto agli ambiti di operatività, l'attività del fisioterapista si divide su due fronti: ortopedico/fisiatrico e neurologico. Con riferimento all'ambito post operatorio, traumatico nonché posturale, si tratta di un'attività di fondamentale importanza e che può coinvolgere tutti, in qualsiasi fase della vita. Invece, per quanto riguarda l'ambito neurologico, si tratta di una specializzazione con un ruolo cardine nel supportare la riabilitazione di persone che soffrono di patologie neurologiche.
La visita fisioterapica, al contrario di quello che si pensa spesso, prevede la formulazione di una diagnosi fisioterapica e funzionale che ha lo scopo di indicare possibili trattamenti, alla luce dello studio del comportamento motorio del paziente e in considerazione delle eventuali informazioni che lo stesso paziente può fornire.

Data l'ampiezza dei campi di applicazione della disciplina fisioterapica, la figura del fisioterapista richiede un continuo aggiornamento non solo sul progresso delle conoscenze nell'ambito specifico, ma anche sulle nuove tecniche sviluppate per aiutare i pazienti.

La PANDEMIA, come l'ABBIAMO VISSUTA NOI!

Murales della Scuola Primaria di Lestizza

La scuola Primaria di Lestizza da alcuni anni attiva il Progetto "Un villaggio per crescere", inserito nel piano dell'offerta formativa dell'Istituto Comprensivo Lestizza-Talmassons, con l'intento di promuovere il senso di appartenenza alla comunità scolastica e il senso di cittadinanza attiva.

All'interno di questa iniziativa gli alunni delle classi quinte, come segno del loro passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria e quale senso di appartenenza alla comunità locale, hanno realizzato dei murales sui muri dei paesi che fanno parte del territorio comunale in cui è situata la scuola, imparando ad abbellire i muri e lavorando ad un progetto comune, attraverso il fare, il dialogo, il confronto con i pari. Unico anno in cui gli alunni delle classi quinte non sono riusciti a realizzare il "loro" murales è stato l'anno scolastico 2019 - 2020 a causa della pandemia, ma nel maggio 2021 il progetto e ripartito e abbiamo quindi avuto la quinta edizione. In accordo con l'Amministrazione Comunale, i murales sono stati realizzati sulle colonne del sottoportico della Scuola Secondaria di Primo Grado di Lestizza, in modo da arricchire gli spazi della scuola e documentare il lavoro didattico ed educativo svolto in questi due anni di pandemia. L'opera, che è stata realizzata sotto la direzione artistica della maestra Elena Mignone, è stata preceduta da un percorso di riflessione e scelta dei temi, modalità e tecniche di realizzazione: è stato preso a modello, sotto l'aspetto stilistico, l'artista Keith Haring.

Per insegnanti e alunni è stata un'esperienza importante, di riscatto, attraverso la quale sentirsi attivi e protagonisti: la realizzazione di questi murales testimonia, descrive e racconta l'esperienza della pandemia attraverso l'opera e il vissuto degli alunni. I cinque murales illustrano la diffusione del virus e il suo effetto sulla società, l'esperienza della didattica a distanza, la scienza come strumento di contrasto alla pandemia, l'unione come strumento per combattere il virus e il rifiorire dopo la sconfitta del virus. Infatti il titolo del Murales è "la pandemia, come l'abbiamo vissuta noi!". I ragazzi hanno lavorato sotto il motto di ispirazione montessoriano "Mente Cuore Mani" a significare il lavoro propedeutico di riflessione, poi di analisi e infine di messa in opera.

A conclusione e riconoscimento dell'importante lavoro fatto, il giorno 9 giugno 2021 il sindaco di Lestizza, Eddi Pertoldi, alla presenza della Dirigente Scolastica Tiziana Bortoluzzi, dell'assessore all'istruzione Teresa Nardini, della responsabile del progetto maestra Elena Mignone e delle colleghe insegnanti, ha inaugurato l'opera, senza dimenticare i piccoli artisti, gli alunni delle classi quinte, che hanno presentato il lavoro svolto. Nell'occasione è stata fatta anche una piccola presentazione del Libro "Fruçons di Storie" (briciole di Storia: le donne di Lestizza). Il Libro, che raccoglie testimonianze di vita di donne del luogo, è stato realizzato dall'associazione "Camminare insieme Anteas Odv" con la collaborazione dell'Asp Daniele Moro e dall'Istituto Comprensivo Lestizza-Talmassons. Anche in questo progetto gli alunni hanno potuto partecipare in forma attiva, infatti hanno realizzato le illustrazioni che arricchiscono il racconto. Alla presenza della signora Flavia Della Nera e di una delle voci narranti, signora Franceschina Pertoldi, è stata donata una copia del libro ai nostri piccoli artisti. I murales e il libro rappresentano non solo testimonianza del lavoro della scuola durante la pandemia, ma anche la fattiva collaborazione tra l'Istituto comprensivo, l'Amministrazione comunale e le associazioni del territorio nell'ottica di un progetto educativo di vera comunità educante.

Scuola Primaria di Lestizza

SORRISO d'ARGENTO

Fiaba consigliata da 6 anni

La fiaba "Sorriso d'argento" fa parte del libro "Un anno da fiaba" di Pierina Gallina www.pierinagallina.it

Immagine: Installazione di Tizzi da Gorizzo

"No, mamma, ti prego, ti scongiuro, non ci voglio andare, non posso sopportare tutto questo, proprio no!"
La tiritera andava avanti ininterrotta da mesi, ma Marco non si era ancora rassegnato a mettere l'apparecchio ai denti. Aveva provato ogni stratagemma: aveva pianto, urlato, pestato i piedi, sfoderato la sua arte oratoria, gli occhioni più dolci da Bambi, era sopravvissuto allo sciopero della fame durato ben sei ore, aveva morsicato la mano inguantata del dentista durante l'ultima visita. Nonostante tutti questi sforzi, i parenti, gli amici e il dentista si erano rivelati dei perfetti egoisti. Nessuno aveva voluto sentir ragione e la sua fine era, ormai, segnata. Tra poche ore sarebbe scattata la temuta ora X e lui, il piccolo e indifeso Marco, alla tenera età di appena undici primavere, si sarebbe trasformato nel terribile mostro dal sorriso di ferro. Gli avrebbero messo l'apparecchio!
Mani appiccicaticce erano entrate e uscite dalla sua bocca con un esercito di trapani, martelli, scalpelli. Beh, dai, proprio così non era andata e, giusto per essere sincero, non aveva sentito neanche poi tanto male. Ma, ciò non cambiava la sostanza. Ora, Marco aveva l'apparecchio e avrebbe dovuto tenerlo per non si sapeva quanto.
In macchina, tornando a casa, era stato così eroico da dare una sbirciatina allo specchio e un freddo urlo metallico gli era uscito dalla gola. Come temeva, adesso era un terribile mostro di ferro. E non era mica finita. Tra pochi giorni sarebbe andato alle scuole medie. Immaginava già le battute, le risatine dei suoi compagni e se stesso, sempre zitto, a bocca chiusissima.
E quel primo giorno di scuola, puntuale, arrivò. Marco si era seduto al suo nuovo banco, circondato da una ventina di facce sconosciute, in 1° D.
"La classe dei disperati", pensò.
No, il disperato era solo lui e lo era per la prima volta in vita sua. Entrò il primo professore e chiese a ciascuno il proprio nome. Fin lì, Marco se la cavò, annunciando di aver un gran mal di gola.
La mattinata procedette abbastanza bene, fino all'entrata in aula della prof. madrelingua inglese. Cappello rosso, occhiali zebrati e tanta voglia di fare la simpatica.
"Ciao Boy, hallo ragazze. Io non parlare troppo bene italiano, ma, insieme, noi imparare tante cose. English essere lingua molto facile, molte parole essere addirittura similar all'italiano. Se qualcuno di voi sa fare un esempio, alzi la mano".
"Beh!" osò Enrichetto in prima fila "per esempio, School somiglia tanto a scuola".
"Very good, very very good, boy" esclamò, soddisfatta, la prof.
Tutto procedeva a gonfie vele, fino a che ebbe la fantastica idea di mettersi a sfogliare il registro, giusto per imparare un po' di nomi. La prima vittima fu Emma, una simpatica biondina della terza fila, svantaggiata dal suo cognome che cominciava con la A. Quindi, era la prima in tutte le liste. Era arrossita, e parecchio, ma proprio non le veniva in mente una parola che assomigliasse all'inglese. Siccome tutti la guardavano e aspettavano che dicesse qualcosa, eccola pronunciare: "On e Off".
Non aveva finito di dirlo, che tutta la classe scoppiò in una fragorosa risata.
Enrichetto della prima fila rincarò la dose: "Ma cosa dici? On si usa quando si vuole avviare un elettrodomestico e Off quando si vuole spegnere, perciò, non assomiglia per niente all'inglese".

Marco cominciò ad avvertire la rabbia, che gli formicolava sotto le scarpe, per poi salirgli alla pancia, su, su, fino alla gola e, senza pensare al terribile mostro dal sorriso di ferro, si alzò e cominciò a parlare: "Io penso che Emma abbia ragione".
Silenzio.
"Se ci pensate bene, On si usa all'inizio e, quindi, sta per Onizziato e Off si usa alla fine, quando OFFinito di usare l'elettrodomestico".
Di nuovo silenzio e, poi, il boato di risate a non finire, non solo dei compagni, ma anche della prof. Per fortuna, suonò la campanella della ricreazione e a Marco non parve vero di potersi rifugiare in bagno. Lo sapeva. Lo aveva sempre saputo. Sarebbe passato alla storia come il pivello della classe e, per di più, come il mostro dal sorriso di ferro.
"Da dove mi è uscita quella cosa lì dell'Onniziato e Offinito?" continuava a chiedersi, tornando a casa. Con quale coraggio sarebbe tornato a scuola l'indomani e i giorni dopo e per un anno intero? Che tragedia. O, meglio, che tragedia greca!
Mentre si stava organizzando per la mole di compiti per casa, chiedendosi se fosse giusto darli anche il primo giorno di scuola, non pensava ad altro che alla triste mattinata. Controvoglia, prese in mano l'astuccio nuovo di zecca e, mentre stava per aprirlo, notò qualcosa di sospetto. Era un bigliettino bianco, piegato più volte. Che cosa ci faceva un bigliettino nel suo astuccio? Ah, certo, era di sicuro un invito a non ripresentarsi mai più in classe! O, forse, era una minaccia? Tanto valeva rischiare il tutto per tutto e affrontare la dura verità.
Sul primo quadratino c'era scritto "Per il..." Va bene, certo che era per lui.
Aprì, tremando e, sulla seconda facciata, c'era scritto: "Ragazzo dal Sorriso d'Argento". Aprì tutto il foglio e lesse: "Grazie di avermi salvata. Domani pomeriggio verresti a fare i compiti con me in biblioteca? Ciao. Emma, la biondina della terza fila". Marco si guardò allo specchio. Non era di ferro l'apparecchio che aveva in bocca. No, era d'argento e, a guardarlo bene, non era poi tanto male. E, soprattutto, lui non era affatto un mostro.

Pierina Gallina

a cura di don Nicola Borgo

Diventa oltremodo difficile, tentare oggi, nei normali colloqui cui ci obbligano le "mascherine", un qualche affondo su problemi spirituali o comunque di richiami trascendenti. Nonostante il passato cristiano e gli infiniti stimoli artistico-letterari in cui affondiamo le modalità più vistose delle nostre scelte di vita, il quadro culturale che le supporta è lontano dal pensiero cristiano.

Il SINODO

Nota costitutiva della vita ecclesiale.

Le pagine più attente delle riviste sociologiche del settore finiscono per parlare di "crisi" del paradigma che ha strutturato il "dirsi" e il "farsi" cristiano degli ultimi secoli nel senso sia personale e sia collettivo. Il cristianesimo futuro non sarà certo la forma unificante e integrante l'intera società che attualmente si struttura sempre più in senso planetario. Anche chi vive nel "paesino" è sempre più orientato dai potentissimi mezzi di comunicazione, fornitori pressoché esclusivi degli orientamenti del costume. Diventando "minoritari" appare evidente, di primo acchito, che determinate modalità, fiorenti ieri, vanno in un qualche modo risuscitate. Molti sono gli appelli, gli sforzi e le modalità che una certa pubblicistica esprime con ingenuo ottimismo, sfiorando appena il peso delle odierne egemonie, per certi versi ossessive, nonché progettualità sociopolitiche che appannano e, spesso vogliono distruggere le dignità e il diritto di un patrimonio, non solo trascendente, ma soprattutto lievito della vita civile.

Essere coscienza critica dello "status quo" nel mondo delle dinamiche delle democrazie moderne è più che mai decisivo. Pur non essendo egemoni le nuove comunità formandosi in diaspora, crescendo in contrasti spesso del tutto innovativi, possono diventare generatrici di particolare attenzione al nuovo, al diverso, all'alternativo.

Molte attenzioni alla finalità del "popolo di Dio" e del mondo sono maturate in condizioni di creatività plurale. Forse non sono sufficienti le soluzioni che si richiamano a una prassi, plurisecolare che resta di "Dna" feudale, strutturalmente gerarchico, irrimediabilmente ripetitivo. Sulla stessa rivista dei Gesuiti, "La Civiltà Cattolica", ci si sta chiedendo quale significato potrà avere, in futuro, la parrocchia.

È certo che anche la cultura moderna vive di falle inenarrabili. Il Papa continua a volere una Chiesa modellata su una struttura sinodale partendo dalla "base". Deve nascere un riscatto della coscienza e del Carisma battesimale del singolo cristiano, una valorizzazione del dialogo soprattutto nell'attuale momento che segna un trapasso culturale di diffuso pluralismo. È in atto il superamento, nella Chiesa, della discriminazione, ancora presente, delle donne e della cultura, occidentale o europea. Il cristianesimo del futuro non potrà essere né maschilista né eurocentrico, ma dispiegare una sempre maggiore attenzione alla dignità assoluta della persona nella molteplicità dei suoi diritti via via scoperti e precisati alla luce di sviluppi costanti degli spazi di libertà, di relazioni affettive, di cultura, di creatività estetica, di partecipazione democratica, di sentimento religioso.

In sostanza, il cristianesimo del futuro deve rimanere aperto alla sempre nuova frontiera dell'umano.

Il RITORNO del CAVALLO

Terza parte

Nella bellezza del rapporto con gli equidi c'è un punto dolente. Come si inizia? Come ci si istruisce nel reciproco rapporto?

Nel contatto uomo-cavallo se si sceglie l'utilizzo a sella non c'è che l'imbarazzo della scelta dei maneggi dove imparare a cavalcare, ma già se si arriva all'attacco e utilizzo del cavallo come carrozziere, ci si deve avvicinare ad una associazione di appassionati che ti accompagni nella scelta di un insieme di accessori che sono ben di più della semplice attrezzatura da sella. Dalle "redini corte" a quelle "lunghe" c'è un passaggio di mondo. Già nelle razze equine ci sono le polivalenti, ma generalmente un cavallo da sella adulto fa fatica ad adattarsi alle stanghe. Viceversa, un cavallo carrozziere o un Tpr da lavoro si prestano benissimo ad una cavalcata, anche a pelo. Basta non pretendere da un trattore le prestazioni di una Ferrari, ovvio. In Regione abbiamo l'Afac, acronimo di Associazione Friulana Appassionati Attacchi, che ha sede sociale nel Museo delle Carrozze di San Martino di Codroipo e ha diversi soci che hanno attacchi agricoli in grado di accompagnare un neofita in un buon percorso professionale. Poi attaccare una falciatrice e fare fieno o attaccare un carro e portare in giro per i campi bambini per la loro felicità è la stessa identica fatica per l'animale e per il conducente.

Singolare la mia esperienza con gli asini romagnoli capitatami tra capo e collo l'anno dopo che avevo smesso di volare dopo 42 anni. Il destino voleva che facessi altro e mi mandò in azienda un collega romagnolo con cinque asini. Non sapevo niente e non c'era nessuno attorno che potesse dirmi qualcosa. Buio pesto. Ma c'è Internet! Digito "asini" e mi viene fuori un sito fenomenale, www.raglio.com. Li trovo una coppia di persone speciali, Cristiana e Roberto Boni che gestiscono un centro in Toscana con un sito (www.ranchmargherita.com) dove trovo un'autentica miniera di informazioni che vanno dai finimenti all'addestramento primario con testiere senza morso e paraocchi. Grazie a loro in quattro mesi con un'ora al giorno costante e metodica ho portato gli asini ad un livello che mi ha dato grandi soddisfazioni rendendomi conto che avevo imparato più io da loro che loro da me.

C'è poco da fare: l'anima dell'equide dona all'uomo un motivo in più per vivere bene questa vita. Lo provo di questi tempi con il Centro Estivo e il loro rapporto coi bambini, dalle carezze, al fieno, alla stalla da pulire. Altra nota sono i finimenti e le attrezzature che devono essere funzionali, sicure affidabili, regolabili e non provocare abrasioni. Per i cavalli da lavoro, ma anche per asini e muli, visto che non c'è la necessità dell'eleganza degli attacchi d'epoca, si può ricorrere a finimenti a pettorale autocostruiti con le manichette dei pompieri fuori uso o con bretelle da carico reperibili in ferramenta. Sono facili da fare, cucibili e regolabili. Altro discorso invece la "collana", il "comat" in friulano, che è molto complessa ed è un'autentica opera d'arte che a Codroipo aveva maestri sellai del calibro di Bepi Nadalin, Toni e Sandro Cinelli. Ma scomparsi i cavalli, scomparsi loro è scomparsa l'arte. In compenso in altre parti del mondo l'utilizzo degli equidi ha mantenuto alto e remunerativa la produzione di questi preziosi accessori che devono essere costruiti con cuoi appositamente conciati per resistere al sudore prodotto durante il lavoro. I cataloghi delle ditte americane sono veramente super forniti e hanno prezzi, con il cambio Euro/Dollaro, molto interessanti. In Europa sono molto popolari le produzioni polacche e ungheresi, in quanto la popolazione esistente di cavalli utilizzati ordinariamente richiede una fornitura costante di materiale nuovo. Altro discorso la Francia dove a fianco dei cavalli esiste una elevata popolazione di asini e muli di notevole taglia.

Lo spazio è tiranno e la prossima puntata sarà dedicata alle attrezzature da lavoro e ai loro utilizzi.

L'ULTIMO FIUME SELVAGGIO d'EUROPA

Il Tagliamento, la via azzurra dei canti, degli uomini e degli dei.

Il Caffè Letterario Codroipese in collaborazione con il Comune di Codroipo e il Circolo Fotografico Codroipese, ha presentato all'Auditorium il terzo incontro d'estate: "Il Tagliamento, la via azzurra dei canti, degli uomini e degli dei" con Cristina Noacco, Angelo Floramo, Mauro Daltin, Alessandro Venier e le letture di Martina Delpiccolo.

La serata è stata arricchita dalla raccolta di immagini, proiettate dal Circolo Fotografico Codroipese per esaltare, far conoscere, tutelare la bellezza naturale del Tagliamento e per sostenere il progetto Tagliamento Patrimonio Mondiale Unesco. Lo scopo del progetto fotografico è stato proprio quello di stimolare la verve artistica dei numerosi soci ad immortalare la flora, la fauna ed i più significativi scorci dell'ultimo fiume selvaggio d'Europa.

Gli autori hanno presentato i loro libri raccontando le rispettive esperienze di viaggio lungo il fiume Tagliamento, esperienze diverse tra loro per i mezzi utilizzati e la direzione presa.

Cristina Noacco, Docente di Letteratura francese del Medioevo all'Università di Tolosa, ha pubblicato diverse raccolte di poesie in italiano e friulano, una riflessione su La forza del silenzio (Ediciclo 2017) e alcuni racconti di viaggio: Lo zaino blu.

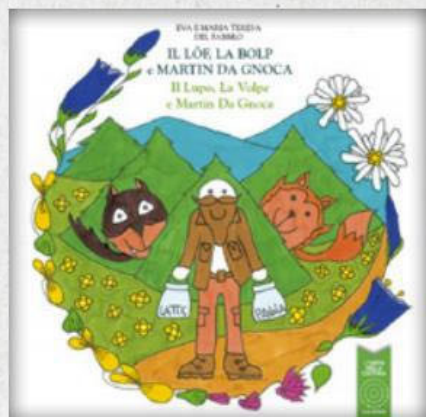
Ne "I segreti del Tagliamento - Ritorno alla sorgente" la protagonista, Alba, risale tutti i 170 km del corso del Tagliamento dalla foce alla sorgente. Il suo è un viaggio controcorrente, un pellegrinaggio un po' a piedi un po' in bicicletta tra argini e chiese, tra guadi e sentieri selvatici. È un modo per comprendere la sua terra e le sue origini nel fluire di idee, incontri ed esperienze. Lungo la Via del Tagliamento, orientata da una presenza benevola, sorta di genius loci del fiume, Alba impara a rallentare, ad affidarsi e a fermarsi. Un passo dopo l'altro, accoglie l'insegnamento che il fiume le offre: per salire e unirsi alla forza vitale della sorgente bisogna abbandonare ogni peso inutile, farsi umili come la prima goccia e, come una foglia capace di contenerla, prepararsi all'incontro.

Il terzetto di amici Floramo, Daltin e Venier ne "Il Fiume a Bordo" sono invece partiti dalla sorgente del fiume Tagliamento, attraversando tutta la Carnia per arrivare al borgo abbandonato di Portis e poi puntare a sud, toccando il ponte di Braulins, Spilimbergo, San Daniele, Versuta, Latisana fino a Lignano. Tre uomini su un vecchio furgone Volkswagen del 1980 sostano nelle osterie, parlano con le persone che abitano il fiume, con i fantasmi che non ci vivon più. Un viaggio lentissimo per raccontare le geografie, la Grande Storia, ma anche per entrare dentro le vite dei protagonisti in un reportage intimo e ironico.

La serata ha avuto come lettrice d'eccezione Martina Delpiccolo che ha letto con trasporto, quasi recitando, alcuni pezzi dei libri presentati, il numeroso pubblico presente (oltre 140 persone) ha sottolineato con frequenti applausi il suo gradimento.

Luisa Venuti e Eddi Bazzaro

"Il LÔF, la BOLP e MARTIN da GNOCA"

Una favola tradizionalmente carnica di Catia Gobbo.

Vive a Codroipo, ma è nata a Ravascletto, la terra degli Sbilfs, Nonna Catia, all'anagrafe Catia Gobbo. Scrive e disegna con i cerchi fiabe e racconti per bambini e ragazzi. Ha la passione per la montagna e per le civette.

La fantasia la tiene sempre all'erta, le suggerisce parole e immagini. E, lei, ben volentieri, la asseconda, complice il suo studio-ufficio, dove ha in bell'ordine matite, pennarelli e fogli di carta. Proprio lì accade che i personaggi le suggeriscano divertenti racconti, come quelli di "Le Fiabe delle Feste", "I Ghirottoli", "Il regno di Riciclò", "Colora con nonna Catia" o le chiedano di essere disegnati, per poter divertire i bambini e i suoi quattro nipoti.

L'ultimo libro, di cui nonna Catia ha realizzato le illustrazioni, è una favola antica, rivisitata e tradotta in carnico dalle sorelle Eva e Maria Teresa Del Fabbro ed edita da L'Orto della Cultura. Un progetto sostenuto e fortemente voluto dal Comune di Ravascletto per i bambini del paese.

Di cosa parla? Di Ravascletto in Carnia, quattro case sparse nella Valcalda fra lo Zoncolan e il Crostis, subito al di qua dell'Austria; un paesino di montagna dove d'inverno la gente viene a sciare e d'estate a godere delle sue bellezze. Lì, un tempo, quando prima l'autunno e dopo l'inverno avevano accorciato di molto la luce del giorno, la sera, dopo cena, fra il riverbero della fiamma del focolare e gli occhi dei bimbi spalancati sulla fantasia, i vecchi del paese raccontavano antiche leggende. Tutte si perdevano nel buio della storia, ma, quella che più rimaneva impressa, era quella del Lupo, della Volpe e di Martin da Gnoca, di cui ogni famiglia possedeva una personale versione.

Per info sul libro e altre opere di Nonna Catia: www.facebook.com/NonnaCatia, www.ilmondodinonnacatia.com,

Pierina Gallina

a cura di Luigi Bressan-Gotart Mitri

La GLORIA di COLUI che TUTTO MUOVE

Par l'aniversari da la muart di Dante Alighieri (1321-2021)
Dante, Paradiso I, vv. 1-12; 43-57.

La magnificenza di Colui che muove l'Universo penetra in tutte le cose e vi risplende in vario modo e misura. Io fui nell'Empireo, il cielo più luminoso, e vidi cose che chi discende di lassù né sa né può ripetere, perché avvicinandosi a Dio, meta del suo desiderio, la mente vi s'addentra così profondamente che la memoria non riesce a seguirla. Con tutto ciò, quanto io ho potuto accogliere del santo regno nella mia mente e farne tesoro sarà argomento della mia esposizione. Di là, nell'orizzonte del Purgatorio, il sole aveva fatto giorno e di qua, a Gerusalemme, notte, e quell'emisfero era tutto inondato di luce, e la parte opposta nell'oscurità, quando vidi Beatrice volgersi dalla parte sinistra a fissare il sole come aquila abbia mai fatto. E come il raggio riflesso o rifratto è generato necessariamente da quello diretto e ritorna in su, quale falco pellegrino ansioso di risalire in alto, così dall'atto di Beatrice, nel momento stesso in cui lo percepivo, si generò il mio, e anch'io come lei fissai i miei occhi nel sole, al di là di ciò che è consentito in terra ad occhio umano. Infatti là, nel Paradiso terrestre, sono consentite molte facoltà qui impossibili, e ciò grazie al luogo creato da Dio come dimora propria dell'uomo.

La gloria di colui che tutto move per l'universo penetra, e risplende 3 in una parte più e meno altrove.	La glorie di cului che dut al môf pal univiers 'e pènetre e a' rilûs 3 e in tune bande lui, mancul tun 'âtre.
Nel ciel che più de la sua luce prende fu' io, e vidi cose che ridire 6 né sa né può chi di là sù discende;	Tal cîl che plui al cjape de sô lûs jo 'o foi e 'o viodei robes che a ridiles 6 nol sa ni al po chel che di là al ven jù;
perché appressando sé al suo disire, nostro intelletto si profonda tanto, 9 che dietro la memoria non può ire.	parceche, vissinansi al desideri so, al si sprofonde intelet nestri tant 9 che memorie no rive a lâj daûr.
Veramente quant'io del regno santo ne la mia mente potei far tesoro, 12 sarà ora materia del mio canto.	Veramenti cetant che jo dal sant ream 'o podei fâ te ment tesaur 12 cumò al sarà materie dal gno cjant.
Fatto avea di là mane e di qua sera tal foce, e quasi tutto era là bianco 45 quello emisperio, e l'altra parte nera,	Di là fate buinore e di ca sere quasi 'a veve tal fôs e al ere blanc 45 là dut chel emisferi, âtre part nere,
quando Beatrice in sul sinistro fianco vidi rivolta e riguardar nel sole: 48 aguglia sì non li s'affisse unquanco.	quanche Beatrîs sore il sinistri flanc voltade jo 'o viodei cjalâ in sorêli: 48 aquile mai j si fissà cussì.
E sì come secondo raggio suole uscir del primo e risalire in suso, 51 pur come pelegrin che tornar vuole,	E come ch'al à usance il secont rai di saltâ fûr dal prin e tornâ sù, 51 compagn di pelegrin che tornâ al vûl,
così de l'atto suo, per li occhi infuso ne l'imagine mia, il mio si fece, 54 e fissi li occhi al sole oltre nostr'uso.	cussì dal at di jê, pai vôi infûs te mê inmaginazion, si fasè il miò 54 e i vôi fis al sorêli plui dal ûs.
Molto è licito là, che qui non lece a le nostre virtù, mercé del loco 57 fatto per proprio de l'umana spece.	Là al è tant permetût che chi nol è a les nestres virtûz, cause dal luc 57 fat juste par seont de specie umane.
Dante Alighieri	*Pre Domeni Zannier*

a cura di Franco Gover

Autoritratto

ANGELO DALL'OCA BIANCA

Una delle personalità artistiche più apprezzate di Verona: pittore illustre e maestro di stile tra i più noti di tutto il Ventennio, poliedrico e filantropo.

Esiste un suo quadro autografo, nella splendida abitazione dei Brusadini, in piazza Municipio a Varmo, e che bene si integra col resto del patrimonio artistico (come il soffitto del '700 con gli stemmi dei Conti Varmo, o i dipinti del Someda).
Angelo Dall'Oca nasce a Verona il 31 marzo 1858, da umile famiglia.
Dai biografi si apprende che fino ai 16 anni era "un discolaccio attaccabrighe, che faceva disperare i genitori". In seguito al dissesto famigliare e alla morte del padre, il Nostro riuscì ad integrarsi, adattandosi a svolgere i lavori più umili e occasionali, a riscattarsi economicamente e a sostenere anche la propria madre molto amata. Contemporaneamente, si manifesta la passione per il disegno e la pittura e, grazie allo scultore Ugo Zannoni e allo stesso direttore Napoleone Nani, Angelo riuscì ad entrare all'Accademia di Belle Arti Cignaroli di Verona dove restò per due anni, per poi passare all'Accademia di Venezia, ed ebbe modo di conoscere il pittore Giacomo Favretto che diventò suo maestro e amico per sempre, come pure con Cabianca, Mosè Bianchi e Luigi Nono.
Dopo questi anni didattici, si manifestò la sua grande fama e al cognome paterno Dall'Oca aggiungerà la parola "Bianca".
Nel 1876 espose nella città natale, mentre nel 1881 ottenne un apprezzabile successo all'Esposizione Nazionale di Milano. La sua produzione fu influenzata anche da un nuovo interesse per la fotografia, grazie anche ai contatti con il pittore Michetti durante il proficuo soggiorno a Roma nel 1882. Nella Capitale, infatti, Angelo Dall'Oca Bianca entrò in relazione con personaggi di alto rilievo come Giosuè Carducci, il grande Gabriele D'Annunzio, Pascarella e Scarfoglio. Si fermò brevemente anche a Firenze. A Torino, nell'84, in occasione dell'Esposizione, conobbe persino la Regina Margherita di Savoia, che gli commissionò diversi quadri.
Le opere dello scaligero raggiunsero i più grandi collezionisti e musei del mondo. Continuò ad esporre in Europa (Parigi, Vienna, Monaco, Berlino), a Chicago nel '93. All'Esposizione Mondiale di Parigi del 1900 ottenne la medaglia d'oro; da segnalare anche la personale a Budapest, con enorme successo.
Nel 1908, nei numerosi soggetti popolari, calati nella vita quotidiana, così pure negli ammorbati ritratti femminili, Dall'Oca Bianca dimostrò l'evidente adesione alle nuove correnti artistiche del Simbolismo e Divisionismo.
Significativa la sua attività di polemista, per gli aforismi e gli esperimenti di mail art.
Sappiamo che il Nostro fu anche l'ideatore della forma attuale del pandoro (marchio depositato nel 1884 dalla ditta Melegatti). Ma, nel 1912, alla X Biennale di Venezia, il pittore fu in aperta polemica con chi volle guardare alla sua arte come ormai sorpassata rispetto alle avanguardie nascenti. Con sdegno declinò pure l'invito alla Biennale successiva.
In questa fase della sua vita, raggiunta l'agiatezza economica e ottenuti i riconoscimenti più alti ed insperati, a partire dal 1919 rinunciò a qualsiasi occasione ufficiale, a mostre, ad esposizioni e inviti, trincerato in una sorte di gelosa riservatezza e di presa di contrapposizione nei confronti dei giochi di parte della critica.
In questi anni, emerse nell'artista scaligero l'aspetto umano, l'interesse alle problematiche sociali e al patrimonio culturale della sua Verona (sentimenti per altro già espressi in occasione della disastrosa alluvione dell'Adige nel 1882), e tale fu l'amore per la sua città che verosimilmente cominciò a concretizzarsi nella sua mente il progetto di iniziative a favore delle persone meno abbienti.
E qui emerse la statura morale e civile: filantropo, benefattore insigne, nel 1939, vicino a San Zeno, viene ufficialmente inaugurato il "Villaggio Angelo Dall'Oca Bianca", realizzato per merito delle donazioni del pittore e che verrà ampliato nel 1941 (anno della morte avvenuta il 18 maggio, a 84 anni), per sua disposizione testamentaria, oltre al lascito del sostanzioso patrimonio a favore dei poveri del Comune di Verona. E la città ancora oggi lo ricorda.

Il CANTO PATRIARCHINO

Nelle chiese grandi e piccole del nostro Friuli è risuonato da tempo immemorabile un canto liturgico che, tramandato oralmente di cantore in cantore per generazioni, ha scandito i momenti salienti della vita delle comunità rurali.

Questo repertorio variegato, eppure compatto, viene definito "patriarchino", da altri "a la vècje", da altri ancora "aquileiese". Tutti questi appellativi registrati non solo tra i cantori dell'area friulana, ma anche tra quelli di area veneta ed istriana, indicano la consapevolezza di un passato patriarcale. In questa sentita devozione popolare si è dunque tramandato un senso di appartenenza e di legame con la Chiesa di Aquileia.

È bene precisare che il rito definito "aquileiese" è proprio della fase iniziale del patriarcato, la quale si concluse con l'avvento dell'età carolingia, nel IX secolo dopo Cristo. Della componente musicale di quel rito non conosciamo pressoché nulla. L'omologazione voluta da Carlo Magno impose su tutto il territorio dell'impero il rito romano, il quale però mantenne nell'area del patriarcato alcune peculiarità minori che lo distinsero dal rito dominante e che permisero di chiamarlo "rito patriarchino". Anche la musica aveva delle specificità che si discostavano dal repertorio franco-gregoriano.

I musicologi ultimamente si sono interrogati sugli eventuali legami tra le fonti orali documentate e questo rito patriarchino sopravvissuto fino al 1596, anno in cui fu abolito dal Concilio Provinciale Aquileiese. Pur non essendo arrivati a delle chiare conclusioni, dalla ricerca tuttavia è chiaramente emerso un vero e proprio dialetto musicale comune non solo a queste regioni del nord-est, bensì a tutta l'Italia settentrionale. Un repertorio sospeso tra colto e popolare, tra scrittura e oralità, tra storia "grande" della Chiesa e storia minuta delle parrocchie e delle piccole comunità.

Stiamo parlando di canti sacri in lingua latina che vengono intonati dai cantori nel registro naturale, in un'esecuzione il più delle volte polivocale, dove la linea melodica viene accompagnata da una seconda voce e, raramente, da una terza. Così come avviene nel repertorio profano del nord Italia, una voce intona il canto e l'altra entra successivamente: i cantori si sentono liberi di inserire o meno seconde e terze voci, che vanno così ad armonizzare la melodia principale.

Questo repertorio è stato a lungo ignorato dalla musicologia in quanto ritenuto una storpiatura del canto gregoriano ufficialmente riconosciuto dalla Chiesa. Invece, grazie a diverse campagne di ricerca etnomusicologica condotte nel corso del '900, si è arrivati a definirlo come un repertorio di matrice colta che è stato tradotto dalle varie comunità locali secondo la propria sensibilità e il proprio gusto. Ad oggi infatti non viene più considerato come un'arbitraria interpretazione, bensì come un patrimonio di inestimabile valore, espressione diretta della fede di un popolo. Una storia che si perde nel tempo, ma che risuona ancora nel nostro presente, perché in queste credenze e in questi riti si è manifestata l'identità profonda della nostra gente.

Chiara Grillo

a cura di Luigi Bressan

Quarto racconto tra corsie e case che ci mostrano uno spaccato del nostro vivere insieme.

L'URTO

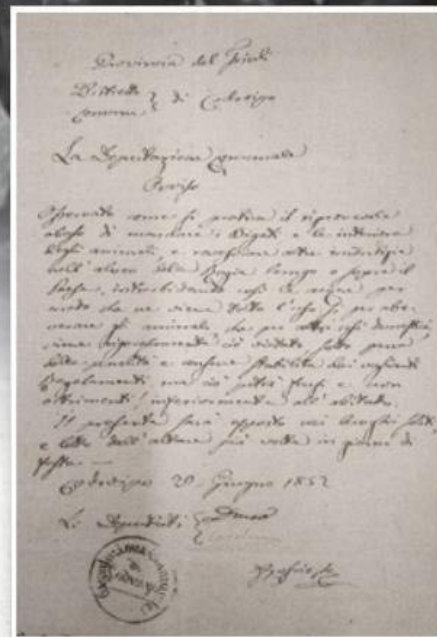
Un tipo svelto, quello che all'apertura del Megasuperiper (denominazione sotto la quale ho deciso di raggruppare tutti gli accidenti di supermercati) ha già accumulato sul proprio carrello una montagna di cartoni vuoti. Manovra, non si capisce se per entrare o uscire, incastrato com'è in mezzo alla portiera d'ingresso, che continua ad aprirsi e chiudersi. Forse non lo capisce neanche lui, quasi invisibile dietro il carico. Accorre un commesso e risolve il caso prima che sia troppo tardi. Ma il tale, liberato, conduce a urtare contro il guardaspigoli il suo traballante castello e ne demolisce una buona parte. Il ragazzo gentile in camice blu lo soccorre di nuovo nel restauro.
Mmm, mi sembra esista una teoria sull'iniziare la giornata con urti e cadute... Meglio se prima entro al bar di fianco per un cappuccino. L'aspetto seduto, affacciato sul giornale aperto quel tanto che basta per tarare la depressione mattutina. Occorre subito un'apostrofe: caro Maurizio, vorrei che tu fossi qui adesso per commentare un po' i disastri annunciati e prenderci un altro caffè. A dispetto della tua assenza fisica (cosa vuoi che sia) ti terrò accanto a me come testimone dell'impresa giornaliera. Forse continuerò a parlarti, non importa se non mi puoi rispondere subito.
Eccomi applicato al carrello, dotato dell'accessorio per il pacco dell'acqua: una guida non priva di qualche rischio. Devo fare attenzione, c'è movimento. Le quattro donne in circolo in mezzo alle verdure si conoscono tutte e sono frequentatrici abituali, ma di solito compaiono una alla volta, due alla volta, e allora si soffermano brevemente a scambiarsi le novità. Oggi sono al completo, un grande evento, che stanno celebrando col dominio del territorio e un vociare elevato. Qualche sconosciuta s'aggira intorno, nel tentativo di strappare un brandello di spazio, ma rispetto alle leonesse si ritrova nel rango di predatrice minore, una sciacallina (senza offesa. Le metafore esotiche sono dovute al fatto che alla tv guardo ormai soltanto documentari naturalistici: stando alle voci, pare si vedano meno bestie). Ecco infatti una giovane madre fare affidamento sull'astuzia e sull'agilità della sua stirpe. Lasciato lì per un momento il neonato a dormire sul tronetto del seggiolino carrellato, cerca d'intrufolarsi tra un poderoso dorso e i plateaux, di taglio, con una mossetta di danza. Niente: quel dorso, a causa di una ridente levata di capo, indietreggia vieppiù e la giovane si ritrova per un attimo seduta sui pomodori da salsa. Sembra una scenetta comica, ma non lo è. Il bambino si sveglia e strilla. Quelle signore, tutte tra i settanta e gli ottanta, furlane temprate, stanno dando sfogo a un'energia, più che a un'allegria, autoconsolatoria. Adesso hanno abbassato il tono e gli scampoli di discorso che aleggiano sugli ortaggi parlano di notti all'ospedale, di problemi familiari, di proprie magagne legate all'età. Tornano a premere sulla voce prima di separarsi: un implicito invito al coraggio per tirare avanti perché, nonostante tutto, "bisogna provvedere".
Non ho ancora le idee chiare su cosa metterò nel carrello, allora penso al carrello virtuale, quello degli acquisti che si possono fare sul web, di libri, per esempio. Sì, un paio sono riuscito a farmeli arrivare, ma poi, per qualche motivo, la mia carta prepagata non veniva più riconosciuta. Colpa mia senz'altro. Meglio la libreria. Forse. Non divaghiamo - sembra ricordarmi l'urto d'una ruota o qualcos'altro sui calcagni. Mi volto e una sorridente signora sui cinquantacinque - dall'aspetto gradevole, non lo nego - mi guarda, ma non mi vede ancora. Quand'è così, dopo essermi servito alla svelta, giro al largo: a lei la via degli ossi da brodo, a me quella dei cereali. Macché, dopo appena cinque minuti me la ritrovo pericolosamente alle spalle. Sorride sempre, come se, oltre me, inseguisse un pensiero come l'asina la carota. Non faccio in tempo a sfuggirle, ecco di nuovo quell'urto così antipatico.
Il seguito della spesa prende tutto un altro svolgimento, l'avanzata è sostituita dalla ritirata. Una rapida ricognizione delle cose da prendere mi consente di assicurarmi almeno le più importanti, tutte in confezione per far presto, e via alla cassa, dove la coda ha una lunghezza accettabile.
Macché accettabile! Dopo una breve sosta di tranquilla attesa l'urto ben noto mi ammonisce che è arrivata la testa sulle nuvole. Mi volto e la guardo negli occhi. Questa volta sorride a me, non al pensiero che le balla davanti. Prendo il sorriso come scusa e procedo. Di nuovo! Non posso più tacere. Signora, le dico, guardi che a spingere non si arriva prima! (La solita frase cretina). Con una vocetta da adolescente leziosa mi risponde: avevo fretta, sa.
- Ma prego! Bastava dirlo, no? Non lo sapeva? - la informo - e le cedo il posto. Se lo prende senza discutere. Sempre meglio che averla alle spalle.
Scusami, Maurizio, ti ho trascurato, ma questa qui mi ha risvegliato l'istinto della fuga e mi ha fatto perdere il gusto del dialogo. Adesso posso confessarti che prima dell'uscita l'ho urtata anch'io, appena appena.

a cura di Mario Banelli

CONTRO l'INQUINAMENTO della ROGGIA

La Roggia attraversava Codroipo già prima del 1294 costituendo "un bel filo d'acqua derivato dal Tagliamento presso San Odorico". l diritto di "condur una roggia dal Tagliamento fino al castello" di Codroipo fu però concesso dai conti di Gorizia al loro gastaldo, Domenico dei Coss, soltanto nel 1468

Prima di allora e prima che divenisse possibile scavare i pozzi artesiani, i nostri predecessori, soprattutto nel periodo invernale, scendevano a sud del borgo ad abbeverare e a far pascolare le bestie, gli armenti, da cui il nome dato alle aree: armentarecia/armentaresse, o l'allusione al contesto marino dei toponimi contigui: marinut, marinese. Quando la temperatura lo consentiva, per loro c'era l'opportunità anche di... lavarsi. E, discorrendo d'acqua, della sua evidente essenzialità, di quanto sia felice la collocazione di Codroipo nell'ambito della zona di risorgiva, prima che l'opera del Ledra, già tentata dalla Repubblica Veneta, fosse compiuta dal nuovo governo italiano, dopo conseguita l'indipendenza del Paese, non va dimenticato come la sessantina di paesi posti al di sopra della stradalta, nei momenti di siccità, accorressero a Codroipo e al Tagliamento con carri e botti per attingere acqua: era una processione malinconica e straziante di sitibondi. Consapevoli di quanto quella risorsa fosse preziosa, i deputati comunali Daniele Moro (zio del noto possidente) e Codolini, segretario Francesco Cossio, così facevano sapere:

Patria del Friuli
Distretto Comune di Codroipo
La Deputazione Comunale
AVVISO
Osservato come si pratica il riprovevole abuso di mondare i bigati e le interiora degli animali e rovesciare altre immondizie nell'alveo della Rogia lungo e poscia il Paese, intorbidando così le acque per modo che ne viene tolto l'uso, si per abeverare gli animali che per altri usi domestici, viene rigorosamente ciò vietato, fatto pena delle penalità e censure stabilite dai veglianti Regolamenti, ma ciò potrà farsi e non altrimenti, interiormente all'abitato.
Il presente sarà apposto nei luoghi soliti e letto dall'altare più volte in giorno di festa.
Codroipo, 20 giugno 1852[1]

Affacciandoci oggi su quel corso d'acqua e meditando, a 170 anni di distanza, non dobbiamo né meravigliarci, né indignarci per la stringente attualità del breve proclama. L'eterna lotta fra il bene comune e le scellerate pulsioni egoistiche può registrare apprezzabili successi, a vantaggio della collettività; abbisogna, tuttavia, di essere costantemente rinnovata e motivata.

1 Archivio Arcipretale di Codroipo, busta 82

a cura di Paolo Di Biase

Gli "SCARPETZ" di DINA e CHIARA

In Carnia una storia da raccontare di creazioni esclusive e innovative seguendo la tradizione

Chi di noi, almeno una volta all'anno, non desidera trovare un luogo di pace magari nel cuore della natura, allontanandosi quanto più possibile dal frastuono e dallo stress di ogni giorno? Un luogo dove ci si possa concentrare di più su se stessi, dare spazio ai propri pensieri, ritrovare i ritmi naturali senza forzature. A volte questi posti li cerchiamo lontano ma in realtà alcune soluzione sono molto vicine. Quest'anno io, ad esempio, ho scelto la Carnia, ricca di luoghi naturali, ampi spazi verdi, vette e valli spettacolari. Se fossi stato più giovane avrei osato dire: mi sono "accampato" nei dintorni di Paularo. In realtà più semplicemente mi sono lasciato ospitare in uno dei confortevoli appartamenti dell'ottimo albergo diffuso del luogo, nella valle d'Incarojo. Da questa casa vacanza, ogni mattina sono uscito con spirito "fanciullino" alla ricerca di curiosità, tradizioni e bellezze del luogo, visitando i paesi vicini, quelli più in alto e meno frequentati. Fra questi uno in particolare ha destato maggiormente la mia attenzione. Il suo nome è Trelli. Si trova sulla destra del torrente Chiarsò a circa 775 metri slm e le carte dicono che se ne ha notizia a partire dal 1285. Quando in una di quelle splendide mattine sono andato a visitarlo ne sono rimasto ammirato, guardando la natura intatta del posto, le sue case antiche i percorsi interni fatti di inerpicanti scalinate. E poi ho osservato a lungo anche le foto storiche sapientemente dislocate nei punti più caratteristici dell'abitato, immaginando com'era un tempo. E dopo le tante foto scattate con lo smartphone, simbolo digitale di tutt'altra epoca, ricordo anche la piacevole chiacchierata con alcuni residenti anziani del luogo e la loro non troppo velata lamentela per l'inesorabile spopolamento e la solitudine del posto. Ma la storia di Dina della Schiava e Chiara Banelli, madre e figlia, due artigiane di eccellenza, l'ho scoperta solo dopo. E pensare che mi ero fermato, senza saperlo, proprio davanti al loro laboratorio di "scarpetz", ammirando la bellezza e lo stile del vecchio edificio di Trelli. Incuriosito e rammaricato per non averle potute conoscere durante la mia breve vacanza in Carnia le ho contattate per farle conoscere meglio anche ai nostri lettori.

Dina e Chiara, le vostre "scarpez" sembrano marcare un segno di continuità fra il passato tradizionale e il presente più innovativo.

Ricordo che la cucina era il centro della vita di tutti i giorni (Dina racconta), sul tavolo la macchina da cucire della mamma e vicino allo spolert c'era sempre una donna che cuciva gli "scarpetz" e ai suoi piedi c'ero io che guardavo e pensavo a quelle mani magiche. La donna assemblava semplici stracci e poi li trapuntava con ago e spago ricavandone delle suole che permettevano di tenere in caldo i piedi e di camminare con facilità. Poi quella donna prendeva un pezzo di carta marrone, quella in cui era stata avvolta la pasta comperata in cooperativa e la spianava con il ferro da stiro e con un pezzetto di legno carbonizzato preso dallo spolert lo faceva scorrere sulla carta come una penna e un carboncino dando forma al nuovo "scarpetz" che avrebbe poi confezionato. Da allora è passato molto tempo e dopo il mio matrimonio e la nascita dei miei figli, Chiara ha voluto seguire le mie orme e continuare la tradizione di famiglia. Insieme abbiamo creato tante bellissime forme di "scarpetz" che abbiamo portato in decine di sfilate in tutta Italia.

Nel 2015 avete partecipato all'Esposizione Universale di Milano presentando il vostro prodotto?

Abbiamo partecipato all'Expo e anche all'artigianato in Fiera a Milano. Per quanto riguarda l'Expo abbiamo partecipato tramite l'Ersa. Questa esperienza ci ha permesso di far conoscere il nostro prodotto artigianale in tutto il mondo. Un'esperienza per entrambe molto gratificante. Per l'artigianato in fiera siamo rimaste a Milano 4 giorni e abbiamo conosciuto molte persone. Anche questa esperienza ci ha regalato buone opportunità.

È vero che siete state contattate da una nota Maison italiana che vi ha proposto di associarvi e produrre le vostre scarpez in modo industriale?

Sì vero. Siamo state contattate non solo da una Maison ma da varie case. Abbiamo sempre rifiutato perché riteniamo che la forza dei nostri "scarpez" risieda nel fatto che si tratti di un prodotto artigianale e tradizionale carnico, fatto a mano dalle donne carniche curando i minimi dettagli.

Dunque anche Chiara si è lasciata suggestionare dalla macchina da cucire?

Sì, io sono una Stilista di formazione e le mie collezioni ho continuato a cucirle a mano. Nella scelta dei tessuti oltre al classico velluto scegliamo tessuti decorati, ricamati, ma anche riciclati come jeans e abiti usati.

A questo punto vi chiedo, quali sono i vostri progetti per il futuro?

Stiamo lavorando a vari progetti, ma per il momento non diciamo niente perché vogliamo sorprendervi.

Il DISASTROSO RITIRO dall'AFGHANISTAN

La missione militare si è conclusa nella più completa disorganizzazione.

Il ritiro delle truppe americane e degli alleati appartenenti alla Nato dall'Afghanistan in queste ultime settimane di agosto, mi inducono a qualche considerazione. Nessuno può criticare la scelta del Presidente degli Stati Uniti, Joe Biden di concludere dopo ben 20 anni, la missione militare in quel travagliato paese dell'Asia. Le decisioni in merito erano state prese, in parte dall'amministrazione Obama, ma soprattutto da quella di Donald Trump che aveva avviato trattative segrete con i Talebani, il gruppo di fanatici islamici vicino ai terroristi di Al Qaida e la cui presenza risultava tutt'ora fortissima nonché determinante in tutto l'Afghanistan.
Ciò che invece appare come sconcertante, sono le modalità caotiche, per molti aspetti umilianti, in cui il ritiro delle truppe statunitensi, ha avuto luogo. Per chi, come me, ha qualche anno d'età in più, la memoria è andata inevitabilmente alla disastrosa debacle americana nel Vietnam del 1975.
Perché si è arrivati a questa situazione? Indubbiamente, gli scopi che gli Stati Uniti con l'ampia coalizione di paesi si era prefissa nel 2001, a seguito del tragico attentato alle Torri Gemelle di New York, di realizzare una missione militare nello Stato dell'Afghanistan da dove provenivano i terroristi, ha funzionato parzialmente. Infatti, il contenimento di tale pericolosissimo fenomeno ha trovato una concreta realizzazione, ma di certo non c'è stato il debellamento definitivo.
Non solo, ma la volontà dichiarata dall'allora presidente Usa George W. Bush jr di esportare la democrazia ed il modello di civiltà occidentale con il rispetto dei diritti umani, non si è mai radicato seriamente. Anzi, al di là della facciata in alcune zone, come la capitale Kabul, il resto del territorio è rimasto saldamente in mano ai talebani. Progressi circa il ruolo delle donne, la situazione sanitaria o la crescita nell'istruzione, sono stati fatti, ma non in modo così incisivo da essere accettati e rispettati in tutto il paese. Nonostante gli ingenti aiuti finanziari per favorire un minimo di attività economica legata al terribile mercato della droga, non si è registrata una tangibile crescita o miglioramento del tenore di vita. Inoltre, nessuno deve dimenticare l'alto prezzo di vite umane pagato a seguito degli attentati terroristici nei confronti dei civili o dei militari, anche italiani, impegnati nella missione. L'avere favorito in tutti i modi possibili, la creazione di un esercito regolare afgano ben addestrato e munito di armi moderne, non ha dato i risultati sperati, fino al punto che queste truppe, di fronte all'avanzata dei talebani, non hanno opposto la benché minima resistenza, anzi si sono rapidamente disintegrate. Problemi di mentalità ancora legata agli ancestrali modelli locali ed una visione stratificata nei secoli, possono fornire una spiegazione, ma c'è dell'altro come, ad esempio, le interferenze di altre potenze estere, a partire dalla Cina che per interessi o per indebolire il mondo occidentale, continuano ad appoggiare i talebani. Come avveniva ai tempi della guerra fredda tra le super potenze di allora, i conflitti vengono condotti attraverso interposte forze armate che favoriscono la destabilizzazione completa di un'area strategicamente così importante per gli equilibri internazionali.
I problemi che si pongono sono enormi sin dalla necessità di accogliere i tanti profughi che in modo drammatico, cercano di fuggire da quel martoriato paese asiatico o dal dovere adottare una linea ferma e risoluta nei confronti dei talebani che al di là delle assicurazioni fornite, tornano a mostrare un'inaccettabile, violenta ferocia. La pressione internazionale può essere esercitata in modo coeso da tutti gli stati maggiormente di peso, senza ovviamente ritornare indietro con una missione militare. Qualche passo in questa direzione è già stato preso su iniziativa italiana del premier Mario Draghi che ha convocato, come presidente di turno, un'urgente riunione del G20 che vede la presenza dei paesi più avanzati, per sbrogliare in modo realistico questa aggrovigliata matassa afgana.
Speriamo bene!

G.V.

a cura di Mario Passon

Le INDUSTRIE CREATIVE e CULTURALI

Gli appunti di questo mese prendono spunto dal progetto "Affreschi senza confini-Freske bez granica" di cui fa parte la Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Flumignano.

Il progetto, presentato questa estate a Flumignano, ha l'obiettivo di valorizzare gli affreschi di alcune Chiese della pianura friulana. Si sviluppa in tre "cammini" che coinvolgono, nel Medio Friuli, Flumignano, Bertiolo e Varmo. Questi antichi affreschi sono un "tema" per visitare i nostri territori che sono "belli" per tanti altri motivi: il paesaggio, le architetture dei nostri paesi, le attività artistiche, i prodotti coltivati, l'economia, la qualità della vita, gli eventi culturali.

Un insieme che l'economia moderna chiama "Sistema produttivo culturale e creativo", un sistema che in Italia vale 84,6 miliardi di euro, cioè il 5,7% del Valore, al quale dobbiamo aggiungere 155,2 miliardi di euro creati dal resto dell'economia per complessivi 239,8 miliardi di euro, il 16,1% della ricchezza prodotta in Italia.

Il settore culturale offre lavori a più di un milione e mezzo di persone ovvero il 5,9% dell'occupazione complessiva. Lombardia e Lazio sono le regioni che producono più ricchezza con la cultura; a livello locale Milano, Roma, Torino, Arezzo, Trieste, Firenze e Bologna.

È quanto possiamo leggere dal rapporto "Io sono la cultura 2021", presentato ad agosto da Unioncamere e Fondazione Symbola. "Cultura e bellezza in Italia sono tratti identitari radicati nella società e nell'economia", dice questo rapporto e questi tratti possiamo leggerli anche nella nostra regione.

I numeri ci raccontano che la cultura è uno dei motori della nostra economia: un motore di innovazione e agisce come attivatore della crescita di altri settori (1,8 il moltiplicatore), dal turismo alla manifattura creative-driven, cioè nelle imprese che valorizzano professionisti e competenze culturali e creative nei loro processi produttivi, traducendo la bellezza in oggetti e portando il made in Italy nel mondo.

Cos'è il Sistema Produttivo Culturale e Creativo? Il perimetro è piuttosto vasto e comprende il patrimonio storico artistico (musei, biblioteche, archivi e monumenti storici), le industrie creative (architettura, comunicazione, branding, design, produzione di beni e servizi creative-driven), le industrie culturali (film, video, radio-tv, musica, libri e stampa, videogiochi, software), performing art e arti visive (rappresentazioni artistiche, spettacoli e manifestazioni, convegni e fiere), la Pubblica Amministrazione (biblioteche, musei e teatri pubblici), il Non Profit (fondazioni e associazioni).

Vanno aggiunte le attività che, pur non facendo parte della filiera, impiegano contenuti, competenze culturali e creative per accrescere il valore dei propri prodotti (moda, mobilio, agroalimentare, artigianato, ...).

In Friuli Venezia Giulia il Sistema Produttivo Culturale e Creativo coinvolge oltre 5mila aziende: non è solo Trieste, che pure occupa i primi posti nella graduatoria delle economie provinciali, ma tutte le economie da Pordenone a Udine e Gorizia. Il 2020 è stato un anno difficile soprattutto per questo settore con i musei, teatri, eventi culturali sospesi: eppure nella nostra regione il Sistema ha prodotto un Valore Aggiunto pari a 1.751 milioni di euro e occupato 31mila persone.

Questo tratto di 2021 ci ha fatto riscoprire, pur con le limitazioni imposte dalla pandemia, l'importanza di queste attività non solo come produttrici di reddito ma come strumento per uscire da questo momento difficile; come scrive il rapporto di Unioncamere "bellezza e cultura, sono parte del Dna italiano e sono alla base delle ricette made in Italy per la fuoriuscita dalle crisi".

Quali sono gli eventi culturali che costituiscono il Sistema Produttivo Culturale e Creativo del Friuli Venezia Giulia? Pordenonelegge, Milttelfest, Festival Vicino e lontano, Far East Film Festival, Le Giornate del Cinema Muto, NoBorder music festival, Mostre di San Floriano-Illegio ... il lettore può continuare.

a cura di Coceani-Forgiarini Studio Legale Associato

DIRITTO di USUSFRUTTO e DIRITTO di ABITAZIONE

Il diritto di usufrutto e quello di abitazione sono separatamente regolati dal Codice civile, ma la disciplina del primo è il punto di riferimento anche per il secondo, tant'è che per nel disciplinare quest'ultimo è previsto (oltre a poche disposizioni specifiche) che le disposizioni relative all'usufrutto si applicano, in quanto compatibili, all'uso e all'abitazione. Usufrutto, uso (di cui qui non parliamo) e abitazione non a caso sono diritti regolati in un medesimo "Titolo" del Codice civile.

La prima differenza di rilievo tra i due diritti in commento è che il primo (l'usufrutto) può avere ad oggetto qualsiasi "cosa", mobile o immobile che sia. Il secondo (l'abitazione), come già dice il termine può avere ad oggetto solo un immobile destinato ad uso abitativo.

Oltre al possibile oggetto, la differenza principale è quella dell'ampiezza del contenuto di questi due diritti. Mentre il diritto di usufrutto (pur salvi alcuni limiti) consente di trarre dalla cosa ogni utilità che questa possa dare, chi è titolare del diritto di abitazione può solo abitare l'immobile limitatamente ai bisogni suoi e della sua famiglia. Questo vuol dire, ad esempio, che mentre l'usufruttuario potrà concedere in locazione l'immobile e quindi percepire i relativi canoni, ciò non è consentito al titolare di diritto di abitazione. Altra differenza di rilievo riguarda la cedibilità del diritto. L'usufrutto (se ciò non è vietato dal titolo costitutivo) può essere ceduto, mentre per il diritto di abitazione vi è un espresso divieto di cessione (secondo taluni, peraltro, derogabile).

Per concludere, una nota sulla costituzione del diritto di abitazione. Esso può essere costituito per contratto, per testamento o acquisito per usucapione, ma vi è da ricordare che esiste un particolare diritto di abitazione riconosciuto direttamente dalla legge, quello in favore del coniuge superstite. L'art. 540 c.c. prevede infatti che, morto un coniuge, a quello invece sopravvissuto sia riservato il diritto di abitazione sulla casa adibita a residenza familiare (oltre al diritto di uso sui mobili che la corredano) se di proprietà del defunto o comune. Trattasi di un diritto assai particolare, posto che spetta al coniuge superstite anche se da parte sua vi sia rinuncia all'eredità.

Quanto esposto nell'articolo è una disamina generale a fini divulgativi, dovendosi sempre verificare il caso particolare in ragione degli elementi di fatto specifici e della giurisprudenza in materia.

a cura di Azimut Capital Management Sgr

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Per molte persone l'intelligenza artificiale (IA) viene percepita come la visione di un futuro lontano che incontriamo solo nei film di fantascienza o romanzi. In realtà non ci rendiamo conto di come oramai molti aspetti nella nostra vita quotidiana, ne siano già influenzati.

Basti pensare all'utilizzo dell'intelligenza artificiale tramite gli smartphone, i motori di ricerca, lo shopping on line o ai vari social media. Secondo Google, "Nel lungo termine, ci evolveremo da un mondo mobile-first ad un all-first". Il gigante di internet è lo specialista nella programmazione dell'IA per eccellenza, nel riconoscimento delle immagini, nella ricerca e nei consigli video. Gli "assistenti vocali digitali" sono stati identificati come un'area di crescita potenzialmente nuova di particolare interesse per i giovani cosidetti "millenials". Questo segmento di IA si è sviluppato fortemente negli ultimi anni grazie ai progressi fatti nella percezione e nella cognizione, ottimizzando i metodi di apprendimento per le reti neurali. Da quando Nvidia, azienda americana leader nello sviluppo di grafica e processori di comunicazione multimediale, ha inventato la Gpu, i team di tutto il mondo di Facebook, Google e Microsoft hanno iniziato ad utilizzarle nelle loro ricerche ed in particolare nell'industria dei giochi digitali, nella guida autonoma e, appunto, nell'intelligenza artificiale.
I dati per addestrare e per applicare l'IA aumentano esponenzialmente, mentre la potenza computazionale costa sempre meno. Nei prossimi anni la maggior parte degli oggetti che entreranno nelle nostre case saranno dotati di intelligenza artificiale. Potremo parlare con loro, ci risponderanno suggerendoci cosa comprare e come organizzare la nostra economia domestica. Nel momento in cui i nostri oggetti di casa saranno connessi al web potranno elaborare più informazioni velocemente. Ecco allora scarpe intelligenti che riescono a percepire l'eventuale caduta di chi le indossa e a far scattare l'allarme, televisori a riconoscimento vocale che si collegano direttamente con il wi-fi di casa.

Ma l'intelligenza artificiale rappresenta un'opportunità oppure una minaccia?
Ogni epoca presenta i propri cambiamenti; all'inizio del 20°secolo il 35% della popolazione lavorava nelle campagne, il 6% prestava servizi domestici ed il 5% era contraddistinta da profili tecnici e professionali. La consapevolezza di come certe tipologie di lavoro possano essere distrutte dai cambiamenti tecnologici, economici o sociali è più elevata perché la possiamo osservare direttamente, mentre la visualizzazione o l'immaginazione di quale tipologia di lavoro servirà in futuro, è molto più complicata. Un noto economista diceva che ogni nuova fornitura genera una nuova domanda. Perché dovremmo sostituire il lavoro umano con una macchina? Semplicemente per aumentarne la produttività. Ci saranno perdite di posti di lavoro, limitatamente ad alcune occupazioni tradizionali ma, allo stesso tempo, si apriranno anche nuove opportunità.
Nell'ultimo decennio economie come quella americana, inglese e tedesca hanno visto ridurre fortemente il tasso di disoccupazione. I nuovi lavoratori sono però principalmente lavoratori a basso reddito.

Algoritmi intelligenti
Anche la finanza moderna è sempre più influenzata dall'intelligenza artificiale, con banche ed assicurazioni sempre più coinvolte in progetti del segmento fintech. BlackRock, il più grande asset manager del mondo, è in procinto di mettere insieme un'intera gamma di piattaforme digitali per il mondo degli investimenti e della consulenza con l'obiettivo di una maggior qualità della gestione ed una maggior vicinanza alla clientela. L'intelligenza artificiale sta però mettendo in evidenza, almeno per quanto riguarda la finanza, anche un lato oscuro che nelle ultime settimane si è manifestato con violenza sui mercati di tutto il mondo, causato dal crescente sviluppo degli algoritmi. Si calcola che i due terzi delle contrattazioni che ogni giorno vengono effettuate sulle borse di tutto il mondo, avvengano per decisioni di sofisticati algoritmi e non più per scelte di una "intelligenza umana". Questi piloti automatici, la cui velocità decisionale è così elevata rispetto alla mente umana, li porta sempre più a governare le decisioni di scambio. La volatilità del mercato è uno dei parametri maggiormente utilizzati dai calcolatori per misurare la rischiosità; tanto è più bassa, tanto è sostenibile il rischio nei portafogli.
A questo perverso meccanismo se ne aggiunge un altro: l'incalcolabile massa di transazioni effettuate a leva sui mercati. Se poi aggiungiamo le operazioni di carry trade, ovvero l'indebitamento in una divisa a basso costo per il conseguente investimento in una a più elevato rendimento, siamo pienamente consapevoli che con l'abbinamento ad algoritmi di intelligenza (intelligenza?) artificiale, siano il terreno ideale per creare ed amplificare fulminei crolli di mercato.

CORO 5 da 10 ANNI, e PIÙ FORTE del LOCKDOWN

Il Coro 5, diretto dal M° Elena Blessano, docente della Scuola di Musica "Città di Codroipo" e affiliato all'Associazione "Sante Sabide" di Goricizza, sigla il numero 10 sulla sua storia: ininterrotta, nonostante il lockdown

Perché Coro 5?
A maggio 2011, mese numero 5, 5 allievi del corso di linguaggio musicale per adulti si erano ritrovati, con i loro insegnanti, per un momento conviviale. Davanti alla pizza, ecco l'idea: "Perché non mettiamo su un coro?"
L'unanime "sì" aveva vestito di possibilità la proposta. Inoltre, una volta pagato il conto, il resto era di 5 euro. Il numero 5, quindi, era talmente ricorrente che il nome del coro non avrebbe potuto essere nient'altro che 5.
Le insegnanti del primo anno erano Micaela Del Giulio, docente di pianoforte, ed Elena Blessano, docente di violino, entrambe della Scuola di Musica. La direzione era stata, poi, affidata a Elena Blessano, per un anno sostituita dal M° Giorgio Cozzutti. Le soddisfazioni crescevano con l'aumentare del numero dei coristi - 26 nel 2016 - anche se, i primi anni, il rischio chiusura era tangibile.
Durante il lockdown, non hanno mai smesso di cantare, collegandosi via computer e riprendendo, appena possibile, le lezioni in presenza.
Oggi, il Coro 5 conta 17 coristi, di cui 5 voci sono maschili.
Per far parte del Coro non è richiesta una preparazione musicale particolare né la classica «bella voce» di cui tutti sono convinti di essere sprovvisti. Basta venire a una delle prove gratuite di giovedì, da settembre a giugno, dalle 19.00 alle 20.30, alla Scuola di Musica in Via 4 Novembre, a Codroipo.
Il repertorio è molto godibile. Spazia da "La Vita è bella" a "Laila", "Alleluja" in versione personalizzata, "Amazing Grace", "La gatta," "Buongiorno" di Pavarotti, "Montagne verdi", "Nel blu dipinto di blu" "e molte altre, in varie lingue, come "Un poquito cantas" o "Sisilute".
L'esibizione pubblica avviene nell'ambito dei saggi corali dell'Associazione Sante Sabide.
Per info: www.santesabide.it

Pierina Gallina

LODE a MARIA ASSUNTA

A San Martino concerto per l'acquisto di un organo.

Un organo concesso dal Cav. Francesco Zanin, l'organista Elisabetta Tonizzo, le 3 voci da soprano di Martina Della Mora, Francesca Espen e Francesca Scaini hanno realizzato la meditazione musicale dentro la vita di Maria, dalla nascita alla morte. Ogni brano cantato è stato preceduto da una poesia di Rainer Maria Rilke, Alda Merini o Padre David Maria Turoldo, in un viaggio cristiano alla scoperta di rarità culturali, narrate da Francesca Scaini: "Quando il cielo baciò la terra nacque Maria" (Merini); "Questa notte, al fanciullo, sarà generata la madre. Acconsentiva e l'angelo si dileguò in lei e traboccò di cotanto splendore" (Rilke); "Vergine sei isola della speranza. Sei la terra che trasvola, sei cattedrale del silenzio" (Turoldo). L'evento, apprezzato da calorosi applausi, è stato occasione per illustrare il progetto "Adotta una canna d'organo" per l'acquisto di un organo per la Chiesa, un'iniziativa cui ognuno può aderire e che sta molto a cuore a questa comunità unita e vitale.

P.G.

SERVIRE per CAMBIARE VITE

In Perù con il Rotary Club Codroipo Villa Manin si conferma un sodalizio costantemente impegnato in iniziative territoriali e internazionali.

Da sempre il Rotary Club locale è impegnato in molteplici service principalmente a favore del territorio, senza però dimenticare l'anima internazionale, che spinge all'ideazione e alla gestione di progetti anche oltre le frontiere continentali

Da molti anni, la socia del sodalizio locale Susanna Salvador, per motivi professionali ha effettuato frequenti viaggi in Sud America, dove ha avuto l'opportunità di tessere delle importanti relazioni in Perù con il Rotary Club Lima Colonial. Attraverso questi contatti, da anni sono state portate avanti delle particolari iniziative a favore del Centro di accoglienza minorile Cima di Cieneguilla (nella periferia di Lima). I progetti "Formación Permanente" (formazione continua) consistono in contributi per i corsi di formazione e aggiornamento degli insegnanti e tutori del centro, che accoglie circa un centinaio di giovani dai 6 ai 18 anni. Insegnanti e psicologi seguono i ragazzi per indirizzarli verso l'autonomia lavorativa attraverso dei corsi professionali di diverso orientamento (artigianato, meccanica, idraulica, idrofonia, musica, cucina...).

Dopo essersi concluso positivamente il service dell'annata rotariana 2019-2020 alla guida del Presidente Remigio Venier, è stato portato a termine anche il progetto dell'anno 2020-21 con il presidente Mario Anzil, legato principalmente alla risoluzione di alcune problematiche causate dalla pandemia da Covid-19, che ha colpito duramente anche il Perù e ha portato a ripensare e modificare le dinamiche e il modo di svolgere le attività nella casa di accoglienza Cima.

Molti dei minori sono stati indirettamente colpiti dalla pandemia. Fortunatamente si è fatto in modo di impedire loro di essere infettati dal coronavirus, ma hanno sentito da vicino quanti dei loro parenti si sono infettati e alcuni di loro sono morti.

Questa particolare situazione è stata seguita dal team tecnico e dai volontari del Centro, oltre al supporto e all'assistenza di uno specialista, ma ha lasciato delle conseguenze nei collaboratori e tutor, che hanno risentito dell'impatto della pandemia sui minori che seguono, sulle loro famiglie e sui loro compagni. Di conseguenza, è stato necessario rafforzare i principi e lo "scopo della vita" del team tecnico e dei volontari attraverso degli appositi corsi formativi e di supporto psicologico.

Inoltre, le donazioni in natura e il cibo che arrivano attraverso alcuni programmi come il Banco Alimentare del Perù, hanno delle date di scadenza ravvicinate e quindi necessitano di refrigerazione immediata. Verdura, frutta e ortaggi, così come i cibi precotti, hanno bisogno di essere conservati a basse temperature per cui necessitano di essere maneggiati e lavorati adeguatamente per poterli utilizzare al meglio. Per questo motivo i minori, i tutor e i collaboratori addetti in cucina sono stati adeguatamente formati nella manipolazione e lavorazione del cibo per evitare la perdita degli alimenti e riuscire a coglierne il migliore apporto nutritivo.

Con il motto "servire per cambiare vite" il Presidente del Rotary International Shekhar Mehta ha esortato tutti ad essere più coinvolti nei progetti di service, affermando che prendersi cura e servire gli altri è il modo migliore di vivere perché cambia non solo la vita degli altri, ma anche la nostra.

Queste le sue parole: "Il Rotary ha acceso la scintilla dentro di me per guardare oltre me stesso e abbracciare l'umanità. Il servizio è diventato uno stile di vita per me e io, come molti altri, ho adottato la filosofia guida che 'il servizio è l'affitto che pago per lo spazio che occupo su questa terra, e voglio essere un buon inquilino di questa terra' ".

Rotary Club
Codroipo Villa Manin

PER ALESSANDRO

Le tre bisnonne
Onelia, Teresina e Dorina
festeggiano
la Prima Comunione
del nipote Alessandro.

FOTOGRAFIA, SCRITTURA di LUCE

Fotografia è un'arte che comunica, sempre, con la delicatezza e l'eleganza che le appartiene.

Il 23 luglio scorso la gratuità delle emozioni si è fatta patrimonio di raro pregio in un evento presentato da Maurizio Gazziero e realizzato in collaborazione con il Comune di Codroipo. 22 fotografi si sono svelati, sotto a un tetto di stelle, concedendosi senza filtri e rispondendo alle domande: "Come è nata la passione per la fotografia? Cosa provi quando scatti? Che scopo dai alla fotografia?" Protagonista dell'evento è stato il Circolo Fotografico Codroipese, nato nel 1985 da un'idea di Pierino Gori e Giampaolo De Paulis, ora capitanato da Paola Toniutti.
Ecco i fotografi:
Angelo Cudin: "La mia passione è nata alle Pozze Smeraldine, non molto tempo fa. Quando scatto provo meraviglia e vorrei che le mie foto fossero un ricordo per il domani".
Ashley Castellano: "Le emozioni che provo quando scatto sono amore, Felicità, Arte pura, Monito per ciò che stiamo perdendo. Provo rispetto per ciò che fermo nello scatto".
Astrid Tomada: "Fotografare è catturare un frammento di vita, è scrivere la Vita con la luce".
Claudio Zamparini: "La mia passione è nata negli anni 70. Lo scatto permette di osservare il mondo naturale e il mio desiderio è condividerne l'emozione".
Costanza Duria: "Voglio far parlare la foto per me. Con lo scatto cerco di trovare particolari che altri non notano e desidero comunicare con semplicità e autenticità".
Danielle Strucely: "La foto è vivere l'attimo presente. Mio desiderio è migliorarmi, sempre".
Flavio Franzolini: "Ho sempre avuto passione per la fotografia, come viaggiatore. Lo scatto è la risposta automatica alle emozioni. Con la foto rivivo sensazioni che avrei rischiato di dimenticare".
Francesca Tonasso: "Fotografare è emozione continua che mi fa star bene".
Franco Cristofoli: "Fotografare è immortalare il bello che ho davanti. È come estrarre l'anima. Lo scopo è conservare il ricordo indelebile di ciò che ho visitato".
Gennj Ridolfo: "La fotografia racchiude tutto. Lo scatto è catturare un attimo, un momento da ricordare. Vorrei far emozionare e lasciare un ricordo di me".
Gianpiero Pizzocaro: " La foto, per me, è felicità. Quando scatto provo rilassatezza e benessere".
Jessica De Lorenzi: "La foto è pura magia. Quando scatto provo gioia, pace. Vorrei far provare emozione e far scoprire il mio cuore".
Mariarosa Ferro: "Con la foto rivivo attimi. Quando fotografo provo stupore per il creato e vorrei far partecipi tutti delle mie emozioni".
Mariangela Ghirardini: "La foto è la memoria di un attimo fissato. È l'emozione stessa che mi spinge a scattare, affinchè mi rimanga la testimonianza di quel momento".
Mariachiara Comparin: "L'attimo che crea la foto è immortale e ne conserva il ricordo".
Nadia Burini: "Fotografare è fissare i ricordi. È un misto di gioia, poesia, cuore che accelera i battiti e fa dimenticare il tempo".
Niccolò Picciotto: "La foto è il colpo d'occhio e ricerca e contemplazione. Tiene vivi mente e cuore. Nella foto cerco il pezzo del puzzle mancante di me. Spero di lasciare un racconto della mia vita".
Paola Toniutti: "La fotografia è la vitamina e la terapia scacciapensieri. Con lei riesco a dimenticare il resto. Metto sulla stessa linea di mira le emozioni e i sentimenti".
Sara Cargnelutti: "La foto è arteterapia, meditazione, pensiero creativo, consapevolezza che l'arte alleggerisce il peso del cuore. Lo scatto è momento magico, di libertà per la mia anima".
Stefano Sgobbi: "Provo piacere fisico e mentale. Scatto per soddisfazione personale".
Thomas Venturini: "La foto ferma il tempo. Quando scatto provo adrenalina, concentrazione, con la paura di sbagliare nel catturare ciò che vedo".
Walter Lavaroni: "La foto è riuscire a catturare l'emozione vissuta e ricordata. È gioco e lo scopo è fare foto che nessuno fa. Amo la foto sociale e di strada, di tradizione popolare, di paesaggio e in notturna".
Plauso al Comune di Codroipo, all'assessore Tiziana Cividini e a chi ha saputo disegnare profili collaborativi così proficui.

Pierina Gallina

CENTO ANNI di NONNA PAULINE

Agli amici che la festeggiavano ai suoi 95 anni promise, con la solita vivacità e allegria, che il suo obiettivo erano i cento anni. Non poteva certo deluderli e questi giorni, attorniata dagli amici e dal personale della Casa di riposo di Codroipo, Luigia Ottogalli (detta Pauline) vedova Bellese, ha raggiunto il traguardo ambito.

A festeggiarla è arrivato il figlio Franco dal Belgio che ha addobbato, per ricordarla ai compaesani e amici, anche la casa di famiglia a Biauzzo.
Travagliata e intensa la vita della nostra centenaria: originaria di Biauzzo della numerosa e diversificata famiglia degli Ottogalli, nata il 7 agosto 1921, sposa Antonio Bellese nel 1939, un anno dopo la nascita della primogenita Erminia, recentemente deceduta, poi Franco nel 42, emigrata in Belgio (Vallonia) nel novembre del 1947, raggiungendo il marito, e nel 49 la nascita del terzo figlio Luigi.
Nel 1963 la tragica morte del congiunto in un incidente stradale recandosi al lavoro, non si perde d'animo dimostrando tutta la sua grinta, e nel 1973, visti i figli sistemati con il lavoro e sposati, ritorna a Biauzzo per seguire l'anziana mamma.
Quando una grave malattia non le permise la totale autonomia, accettò con buon grado il ricovero in casa di riposo e attualmente vive serenamente alla Daniele Moro di Codroipo.
La festicciola organizzata dal personale nella residenza per gli anziani di Codroipo, nel rispetto rigoroso delle norme anti Covid-19, è stata allietata anche dalla presenza del figlio Franco, giunto per l'occasione dalla Vallonia.
Quale sarà il prossimo obiettivo, nonna e bisnonna Paoline?

CAMBIO del MARTELLO

Mario Anzil lascia la Presidenza nelle mani di Alberto Bernava.

Cambio al vertice del Rotary club Codroipo villa Manin. L'avv. Mario Anzil, presidente uscente, durante la tradizionale cerimonia del "cambio del martello", ha ceduto la guida del sodalizio al dott. Alberto Bernava, veterinario codroipese.
Anzil, nel ringraziare tutti i suoi collaboratori, ha ricordato come il periodo della sua presidenza sia stato davvero particolare, per certi versi drammatico e sicuramente storico. La pandemia, infatti, ha limitato le occasioni di incontro ma non ha ridotto, anzi, le attività di servizio del club, in questi mesi sempre in prima linea per aiutare chi si è trovato in difficoltà e per contribuire con i propri mezzi e le proprie professionalità ad arginare il Covid. Durante la serata un collegamento con il Perù ha consentito di constatare come l'azione del club rotariano del medio Friuli abbia giovato anche alla comunità di Lima.

Bernava, indossando le insegne da nuovo presidente, ha preannunciato che guiderà il sodalizio nel solco della continuità, prefiggendosi come obbiettivo della propria annata una significativa azione a tutela dell'ambiente.
Nel corso della cerimonia per il cambio delle consegne è stato attribuito anche il premio ai valori rotariani dedicato alla memoria del compianto socio Conte Gastone Lazzoni e fortemente voluto dal presidente Anzil: la prima edizione è stata conferita al "padrone di casa", Aldo Morassutti, che a 88 anni compiuti ancora dirige con maestria il locale ereditato a Gradiscutta dal padre Toni. "Cavaliere del lavoro, Cavaliere Ufficiale, Commendatore - si legge nella motivazione- autentico monumento della cultura gastronomica friulana, arbitro indiscusso dell'eleganza a tavola, il socio e amico Aldo Morassutti, tuttavia, per la comunità rotariana, rappresenta soprattutto un umile esempio dei principi autentici che contraddistinguono la nostra missione: abnegazione, generosità e altruismo, competenza e conoscenza, tanto nel lavoro quanto nel volontariato e nelle iniziative filantropiche."

Rotary Codroipo Villa Manin

SCATTAILBOSCO

Paola Toniutti vince il concorso delle immagini più belle delle foreste italiane.

Paola, presidente del Circolo Fotografico Codroipese, è la vincitrice del concorso "Scattailbosco 2021" con la foto "Incontri emozionanti", che ritrae un capriolo sorpreso in un pioppeto tra Passariano e San Martino. Il premio consiste in un weekend in Maremma.
Al premio organizzato da Pefc Italia, ente promotore di una gestione sostenibile del patrimonio forestale, hanno partecipato centinaia di fotografi professionisti e amatoriali. I primi 3 classificati e i 2 fotografi con menzioni speciali accedono alla fase internazionale del concorso insieme ai vincitori delle 11 nazioni partecipanti.
Una meritata soddisfazione per Paola e l'intero Circolo Fotografico, ormai collezionista di premi di portata nazionale e oltre.

Pierina Gallina

PAOLO CANEVA, una VITA per il PROSSIMO

Dove andresti, cosa faresti se potessi accogliere la tua vita senza paura? La risposta che si era dato Paolo Caneva rifletteva la sua determinazione.

Nato a Codroipo quasi 50 anni fa, aveva qui vissuto tutta la sua giovinezza, stringendo forti legami con il gruppo scout e molti ragazzi del territorio. Lo animava, però, la volontà di cercare uno strumento, una via per essere più utile nel mondo. Nell'agosto del 2004 aveva, così, deciso di partecipare ad un campo di lavoro in Etiopia, organizzato dalla Diocesi di Udine. Non sapeva spiegare, raccontava qualche anno fa, come mai l'Africa fosse una parte così profonda del suo cuore, ma le previste tre settimane si erano trasformate in anni. Qui si erano posate le fondamenta per la sua famiglia. Nel 2006 aveva sposato Shitaye e la loro vita era stata arricchita da cinque figli, due maschi e tre femmine, la più grande adottata. I loro nomi sono Tzega, Teresa, Mary, Francesco e Pietro. In Etiopia aveva anche trovato un lavoro stimolante, come missionario laico Fidei Donum, nella diocesi di Emdibir, inviato dal Vescovo di Udine. Da questa esperienza sono nati numerosi progetti, che hanno coinvolto le scuole del Codroipese e molte associazioni. I risultati hanno donato nuove prospettive alla popolazione locale. Il trasferimento nella capitale Addis Abeba, dove i figli frequentavano la scuola italiana, lo aveva portato a contatto con una realtà nuova e sconvolgente, dominata da un capitalismo senza morale. Le riflessioni scaturite da questo incontro/scontro, lo sostenevano nel desiderio di permettere a più persone di scoprire un mondo alternativo alla concezione occidentale. Accompagnava, quindi, chiunque fosse disposto a mettersi in gioco, in percorsi diversi dalle solite esperienze, che permettevano di comprendere come il vero viaggio iniziasse non sulla scaletta di un aereo, ma nel momento in cui l'uomo si concedeva uno sguardo nuovo. I percorsi proposti incontravano piccoli villaggi, missioni cattoliche, cultura e la volontà di conoscere un'Etiopia intima e nascosta, in un cammino solidale e nel confronto con uno stile di vita molto diverso dal nostro. Era rientrato da poco a Codroipo, intraprendendo una nuova esperienza lavorativa, ma rimanendo legato all'Africa. Viveva con serenità, senza mai dimenticare carità e amore verso il prossimo e una fede incrollabile, che illuminava i suoi occhi e le sue parole. Poco più di due mesi fa era andato in Etiopia, dove aveva purtroppo contratto il Covid. Ricoverato in una struttura sanitaria della capitale, è mancato a fine luglio lasciando la sua famiglia e le migliaia di persone a cui, negli anni, aveva regalato nuove prospettive di vita. Tra le genti, con l'eco lontano dei luoghi che tanto amava, si è concluso il suo viaggio terreno. Ora, fra le braccia della comunità di Codroipo, che aveva ancora una volta scelto come casa, lascia una famiglia e le sue numerose iniziative: a noi il compito di abbracciarle. È possibile offrire il proprio sostegno alla famiglia con un versamento tramite iban: IT 35 O 08631 6375 1000000268762, su Banca Ter Credito Cooperativo Fvg, conto intestato a: "Parrocchia di Codroipo - Santa Maria Maggiore - Caritas Centro Di Ascolto", causale: "Donazione a favore della famiglia Caneva"

Ilaria Mattiussi e Elena Donada

GUERRINO DEFEND

25 agosto 2021, intervista ad un centenario.

Per favore si presenti.
Mi chiamo Guerrino Defend, nato a Passariano il 25 agosto 1921 da Pietro Defend e Fosca Comisso. Poco dopo ci siamo trasferiti a Codroipo nell'attuale casa di famiglia.

Ci parli della sua famiglia ...
Si aveva molto rispetto dei genitori ma si sentiva anche che loro avevano a cuore tutti noi figli (eravamo in sette!) e con i fratelli siamo cresciuti in armonia: io, che sono il maggiore, mi impegnavo a dare il buon esempio. La nostra famiglia è sempre stata accogliente: la nonna paterna, Sabina, viveva con noi e si era presa cura di due nipoti orfane alla morte della sorella. Hanno vissuto con noi finché non si sono sposate. La miseria era tanta però ci si dava da fare con piccoli lavoretti e si aiutava in casa, nell'orto e con gli animali da cortile: si avevano polli, oche, il maiale e pure la mucca, così non abbiamo mai patito la fame.

Cosa ricorda della sua gioventù?
A scuola sono stato poco, fino alla 3^ elementare, ma non mi sentivo portato per lo studio... più per il lavoro! A 19 anni, nel 1940, sono partito per il servizio militare e così mi sono trovato a fare la guerra; ho avuto la fortuna di far parte delle squadre che si occupavano dei rifornimenti e così non ho mai dovuto sparare un colpo! E con l'8 settembre 1943 tutti a casa a cercare lavoro. Da ragazzo avevo cominciato a lavorare in una ditta di mobili e mi avevano messo a lucidare sedie. Dopo la guerra, man mano che si riavviavano le attività produttive, ho avuto varie opportunità di lavoro sempre nello stesso settore, qui a Codroipo. Così ho imparato il mestiere tanto da riuscire a costruire i mobili per la mia camera matrimoniale e di alcuni dei miei fratelli.

Quali i suoi affetti più cari?
Con mia moglie Fulvia ho avuto un rapporto di stima e affetto: lei era una persona generosa, disponibile e grande lavoratrice. Abbiamo vissuto insieme sessant'anni fino alla sua scomparsa nel febbraio 2005. Le mie due figlie e le loro famiglie mi sono sempre state affezionate, come pure i miei fratelli ed i parenti tutti. Dopo la morte di mia moglie vivo con mia figlia Paola nella nostra casa di famiglia.

Quali sono i valori che contano per lei?
Per me partecipare alla vita della comunità cristiana senza mai mancare alla messa domenicale è un insegnamento familiare mai tradito. La cosa più importante per me adesso è che nelle famiglie ci si comprenda, si vada d'accordo e ci si voglia bene.

Con quali parole ci vuole salutare?
Vi lascio un solo messaggio, che abbiate la fortuna che ho avuto io: tanta salute e la forza di affrontare la vita! Pace e bene a tutti

.Guerrino Defend

ASILO ad INDIRIZZO MUSICALE

Ha preso avvio nella Scuola dell'infanzia di Variano l'indirizzo musicale.

Nella scuola parrocchiale dell'infanzia "San Giuseppe" a Variano di Basiliano, è stato attivato un progetto musicale, che va ad integrare ed ampliare l'offerta formativa, così da potersi definire "Scuola dell'Infanzia ad indirizzo musicale". La Scuola inserisce l'indirizzo musicale all'interno dei percorsi educativi previsti dal Ministero, attraverso gli insegnanti in ruolo, e con l'apporto di educatori esperti.
Le finalità previste dalla scuola mirano allo sviluppo della sensibilità musicale di ciascun bambino e alla valorizzazione, in un clima ludico, delle loro potenzialità musicali e motorio-espressive, favorendo l'ascolto e la creatività, il canto insieme, la danza e l'uso degli strumenti. Infatti, la musica svolge un ruolo fondamentale nella vita del bambino, e grazie ad essa sviluppa l'intelligenza, la sensibilità, la comprensione, la comunicazione, e rafforza l'attitudine all'immaginazione e alla creatività con i compagni e con le figure adulte di riferimento, potenziando la socializzazione, fino a sviluppare la lode a Dio. Nel rispetto di ciascun bambino, dei suoi tempi, delle sue capacità e della completezza umana si vuole fondare una consapevolezza della realtà sonora e musicale, mediante attività esplorative e produttive, condotte in forma integrata e inserite nel normale percorso multidisciplinare: gioco, canto, tecniche grafico-pittoriche, drammatizzazione, audiovisivi, multimedialità. Grazie al contributo della Fondazione Friuli è stato possibile installare all'interno della Scuola un impianto sonoro di filodiffusione, che permette di ascoltare musica in ogni aula e locale, così da permettere un clima sereno, e di entrare nella musica attraverso le attività e il gioco, immergendosi in un ambiente sonoro significativo e stimolante, tale da arricchire il percorso di crescita e permettere di valorizzare i potenziali musicali di ciascun bambino.

Amos D'Antoni

CITTADINANZA ONORARIA al MILITE IGNOTO

Il Consiglio comunale ha conferito l'onorificenza in occasione del centenario della sosta a Basiliano nel 1921 del convoglio recante la salma del milite ignoto partito da Aquileia per raggiungere Roma.

Nella stazione ferroviaria di Pasian Schiavonesco (ora Basiliano) causa un guasto ad un tirante, la fermata si protrasse per una mezz'ora. Una folla imponente, intervenuta da tutti i comuni circostanti, depose fiori e corone sul carro funebre. Il parroco di Basiliano, don Giacomo Baradello, benedì la salma mentre la folla pregava. Quando il carro si mosse la banda di Colloredo di Prato intonò l'inno al Piave.
"È stato emozionante leggere quanto grande sia stato il trasporto e la partecipazione della popolazione. Rendere omaggio" ricorda il Sindaco Marco Del Negro "a chi non ha avuto la possibilità di ricevere un ultimo abbraccio dai propri cari è un dovere. Così come rendesi consapevoli di quale tragedia sia stata la guerra e di come questa nasca sempre dalla prevaricazione dei pochi sui molti. Questo momento di riflessone serva a ciascuno di noi per indirizzare il proprio impegno pubblico".
Alla cerimonia sono intervenuti il Comandante dei Carabinieri di Campoformido Giovanni Sergi, i Gruppi Alpini e le Associazioni d'arma locali.

A.D'A.

AGEVOLAZIONI per ESERCENTI, IMPRESE e ASSOCIAZIONI

Le attività economiche insediate nel Comune di Basiliano che hanno sofferto gli effetti delle misure attuate dal Governo e dalla Regione per fronteggiare l'emergenza Covid non pagheranno la Tari 2021.

Il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco Marco Del Negro, ha approvato con i voti della sola maggioranza una delibera che prevede l'esenzione totale della Tari 2021 per associazioni, ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub, bar e caffè. Tutte le altre categorie economiche, ad esclusione di uffici, agenzie e studi professionali, banche ed istituti di credito, edicole, farmacie, tabaccai, supermercati, panifici e macellerie (che hanno lavorato durante il lockdown) beneficeranno di una riduzione della quota fissa del 100% e pagheranno solamente la quota legata alle dotazioni di contenitori e sacchetti ricevuti. Anche per le utenze domestiche con un limite Isee fino a 6.000 euro è prevista l'esenzione totale della Tari. Per tutte le altre invece l'importo da pagare è sostanzialmente quello dello scorso annuo con una differenza nell'ordine di qualche euro a seconda della composizione del nucleo familiare
Con questo intervento vengono aumentate le agevolazioni già previste per il 2020 ricordando come quelle fossero state deliberate nel pieno dell'emergenza con una normativa assai complessa a articolata.
I Comuni hanno purtroppo pochi strumenti per venire incontro alle esigenze delle imprese. Uno di questi è la riduzione della Tari. Il tema dei rifiuti ha subito rilevanti modifiche normative con l'introduzione delle disposizioni di Arera che hanno messo in difficoltà gli enti gestori ed i Comuni.
A questa misura seguirà, nelle prossime settimane, un bando comunale per erogare alle imprese circa 40.000 euro. Inoltre fino al 31/12/2021 permane l'esenzione dal pagamento del canone di occupazione suolo pubblico per bar e ristoranti, e molte realtà del nostro Comune hanno approfittato dell'opportunità per posizionare sedie e tavoli su suolo pubblico previa semplice comunicazione al Comune.

A.D'A.

Bertiolo CLAR di LUNE TORNA in SCENA con "SMANIS"

A luglio lo scrosciare degli applausi e le risate sono stati gli ingredienti di ritrovate emozioni e divertimento, dopo quasi due anni dall'ultima performance.

Tutto merito di "Smanis" di Loredana Fabbro, che ha liberamente tratto il testo, in lingua friulana, dal Decamerone di Giovanni Boccaccio (1313-1375). Tra le mura di un convento di clausura, così vocate al silenzio, una novizia arrabbiatissima e piena di voglie, dieci suore sospettose e invidiose e curiose di sapere cosa le stia succedendo, dipanano la trama. Tra sospetti, maldicenze e dispetti, arriverà il momento di scoprire una cosa molto, molto speciale...

Il Decamerone è un complesso di cento novelle che Boccaccio immaginava venisse raccontato da un gruppo di sette donne e tre uomini, così, giusto per passare bene il tempo, durante il ritiro in campagna fuori Firenze per star lontano dalla peste nera del 1300. Le novelle raccontano la vita di tutti i giorni con i vizi e le virtù di mercanti, nobili, uomini e donne di chiesa e ogni altra tipologia di persone per mostrare che, se si vuole, si può uscire da ogni situazione con intelligenza, creatività e furbizia.

P.G.

PASSATO, PRESENTE e SCENARI FUTURI per il TAGLIAMENTO

Serata tutta cuore e scienza dedicata all'ultimo fiume alpino.

In assoluta anteprima, a casa Ferrin, Chiara e Anna Scaini, idrologhe e ricercatrici appassionate di Belgrado di Varmo e lo storico Angelo Floramo di San Daniele del Friuli hanno proposto le loro diverse esperienze di vita e di crescita a due passi dal fiume. La loro triplice identità è emersa forte e precisa.

Il Tagliamento, l'ultimo fiume alpino d'Europa, i cui canali intrecciati cambiano ogni anno, in epoca recente (16mila anni fa) si è spostato numerose volte, intrecciandosi, sempre, alla vita dei suoi abitanti. Nel 1650, secondo i mappatori austriaci, il fiume scorreva per 4 pollici e, sulla riva opposta, sorgeva un unico, piccolo villaggio: Bugnins vecchio. Già Strabone, storico e geografo greco (63 a.C - 23 d.C.) lo citava come corso di frontiera tra il Veneto e Aquileia, Plinio, storico romano, lo battezzava separandone il corso in Major e Minus, Tolomeo, geografo del II sec. d.C., disegnando la prima mappa del mondo intero, tracciava le fila di tilia - tigli. Etimo del Tagliamento, luogo ricco di tigli. Il linguista Giovanni Semerano, da Talinum, deduceva che il Tagliamento fosse un fratello maggiore, sapiente, da cui attingere saggezza.

"Il Friuli è una società fluviale. L'acqua, che lo ha creato, è il collettore tra il mar Nero, il Baltico e la cultura del Mediterraneo. Ogni popolo pastore è passato qui, conoscendone la sacralità. Ogni sasso è servito alle varie genti per costruire case e strade. È una grande madre, dall'anima femminile. Capace di creare e di distruggere. Un fiume nasce e muore, segue la vita di un uomo. Alla sorgente si forma, al mare muore, ma non scompare. Semplicemente, diventa altro" ha continuato Floramo.

In che modo, il Tagliamento è parte della nostra cultura? Quali valori ha? Dal passato al presente, le sorelle Scaini hanno realizzato un questionario per tutti gli abitanti del fiume, 4mila persone, catalogandone le risultanze, in base al valore ambientale, turistico, culturale e spirituale, al contatto con la natura, all'identità, alle radici di appartenenza, alla conservazione.

Come viviamo, oggi, sul fiume? Per secoli, il Tagliamento è stato navigabile. Ora, con minor quantità di acqua a causa di irrigazione e industria, si va in canoa.

Quali sono i posti preferiti? Il medio corso, i canali intrecciati, dove c'è più acqua, facilità di accesso, un paesaggio gradevole.

Come sarà il suo futuro? Dipende da tutti noi. Infatti, la gente che ci vive, vorrebbe più natura, aree verdi e zone ciclabili, più persone, più opportunità di turismo e meno impatti umani, quali pesticidi e infrastrutture. Vuole documentare, valorizzare e preservare il fiume e partecipare alle scelte. Oggi esistono tanti comitati spontanei che fanno sentire la loro voce, ma ciò che appare incomprensibile è il silenzio degli intellettuali, definito vergognoso da Floramo.

L'acqua rappresenta le vene della terra ed è a rischio. L'esempio dei Balcani deve essere un monito affinché la storia non faccia il bis da noi. "Nessun fiume dovrebbe immolarsi, se non alla libertà" ha ribadito Floramo. "La natura ha un equilibrio complesso e delicato: per garantire la qualità della vita degli abitanti dobbiamo conservare il più possibile i sistemi naturali come il Tagliamento" sostengono le due studiose. Chiara e Anna attendono commenti e proposte da chi ha a cuore la buona sorte del Tagliamento: saetachiara@gmail.com e anna.scaini@gmail.com

Pierina Gallina

GOLDEN GONDOLA

Premiati i vincitori delle edizioni 2020-21.

Si è vestita di successo la 7^ edizione del premio "Golden Gondola Awards 2020-21," istituito nel 2015 dalla rivista Il Tramonto (www. il tramonto.eu) curato da Ad Smets e Sjaak Verweij e diretto da Chiara Zamarian, ambasciatrice Italia-Olanda. A Villa Valetudine, i 10 vincitori, sette dell'edizione 2020 e tre del 2021, sono stati presentati da Fabiola Tilatti e premiati dai duchi Tilde e Alessandro Badoglio. Scelti in vari ambiti lavorativi, vocati all'eccellenza e ponte commerciale tra Italia e Olanda, i vincitori sono stati sostenuti dalla presenza dei rispettivi sindaci, della consigliera regionale Mariagrazia Santoro e del Presidente del Consiglio Regionale Piermauro Zanin, oltre che di un numeroso pubblico. Sono stati premiati: Marino Salvador, di Udine, ambasciatore artistico Friuli; Janine Bakhuis, assistente legale olandese; Geom. S.r.L. di Varmo, per l'intermediazione commerciale; Guido Lorenzonetto di Pertegada, per l'olio d'oliva; Cristina Cozzarolo, az. Magnolia di Spessa, per il vino rosso "Pignolo"; Az. Pittaro, di Codroipo, per lo spumante Ribolla gialla, rappresentata da Massimo Del Mestre, direttore del Movimento Turismo per il Vino Fvg; Paolo Ferrin, di Camino al Tagliamento, per lo Chardonnay 2019; Giovanni Colussi di Casarsa, azienda produttrice di impianti di lavaggio; Emiro Bortolusso di Carlino per il vino Malvasia; Christoph Winter, austriaco, per il networking internazionale.

Nicola Locatelli, sindaco di Camino, come i numerosi colleghi intervenuti, ha espresso il plauso agli organizzatori e ai premiati, avvalorato dal Presidente del Consiglio regionale Piermauro Zanin.

P.G.

Mereto di Tomba:
CENTRO ESTIVO: un'EDIZIONE all'INSEGNA dei VALORI e della SPERIMENTAZIONE

Le sei settimane del Centro estivo comunale di Mereto di Tomba sono volte al termine. La malinconia tra bambini, famiglie e animatori per la fine di un'esperienza che ha unito e fatto crescere è palpabile.

Dal 21 giugno al 30 luglio, i 425 iscritti non hanno di certo conosciuto la noia: l'organizzazione, con la costante di preparatissimi e appassionati 25 animatori del Progetto Ragazzi si Cresce, tra i 16 e i 25 anni, ha proposto un'offerta invidiabile di contenuti, laboratori e collaborazioni a favore della crescita di tanti bambini. Parole d'ordine, dunque: scoprire, imparare e divertirsi.

La preziosa collaborazione con tantissime associazioni e volontari che hanno presentato laboratori di grande livello hanno reso ancora più qualificante il centro estivo, sottolineando l'importanza del lavoro di rete e di comunità anche nell'ambito dei servizi educativi rivolti ai più piccoli e alle famiglie. Le esperienze proposte, che hanno spaziato negli ambiti più diversi, hanno dato modo a bambini e ragazzi di riflettere su molti aspetti, vivendo un'estate all'insegna del divertimento e del gioco, senza però dimenticare il consolidamento di valori sani che costituiscono i nostri "cittadini del domani". Con tutti i gruppi si è parlato e sperimentato trasversalmente sui temi del rispetto dell'ambiente, della tutela della biodiversità, della sostenibilità ambientale ed ecologica. Non sono mancati viaggi nella cultura, nella storia e nel territorio, con escursioni nella lingua friulana (e non solo!), sopra delle ali di carta colorate e ricchissime delle letture più emozionanti. Spazio poi al movimento, con tante attività sportive, e alla creatività con diversi laboratori artistici.

Merita una parentesi a sé, poi, quello che viene definito il "Progetto Medie", che ha coinvolto i 25 partecipanti di prima, seconda e terza media in un percorso di sensibilizzazione verso tematiche che riguardano molto da vicino la società attuale, quale il rispetto e l'educazione alla diversità di genere, alle differenze e alla legalità.

Visto l'entusiasmo e la partecipazione da parte dei ragazzi in questo percorso, il progetto che si è concretizzato in delle vere e proprie opere d'arte, è stato presentato pubblicamente all'aperto, nel rispetto delle normative anti Covid-19, giovedì 29 luglio, alle 19.00, negli spazi degli impianti sportivi di Mereto di Tomba alla presenza dell'Amministrazione comunale, dei referenti dell'Asp Moro e dell'Ambito di Codroipo, delle famiglie, dei rappresentanti degli esercizi commerciali coinvolti, delle associazioni che hanno collaborato nel corso di queste settimane.

Paola Fabello, Vicesindaco

Lestizza:
PRESENTATO il LIBRO "FRUÇONS di STORIE"

"Briciole di storia", è stato presentato a Lestizza a Villa Bellavitis, nel cortile della Biblioteca comunale, alla presenza di tanta gente distanziata.

C'erano il Sindaco di Lestizza Eddy Pertoldi, la presidente regionale di Anteas Rita Nassimbeni, la Presidente dell'Associazione "Camminare insieme Anteas Odv" Flavia Della Negra, i già Sindaci emeriti Bassi, Urli, Savorgnan, Tosone e Gomboso, la responsabile del Sistema Sociale dei Comuni Anna Catelani, i rappresentanti dell'Istituto Comprensivo di Lestizza-Talmassons, del gruppo "Ragazzi si cresce" di Lestizza e dell'Associazione "Vivi la place".

Il libro composto da 135 pagine evoca ricordi, dà struttura ai pensieri, richiama tempi lontani legati a emozioni dell'infanzia e della giovinezza. Fruçions di storie, è un testo dove tante donne delle diverse frazioni di Lestizza hanno evocato ricordi del periodo della loro vita e come ha citato il primo cittadino Eddy Pertoldi: "è il ricordo di un Friuli e di un Paese in grado di rivivere nelle memorie dei più anziani, è una Lestizza che ci porta un po' mito e un po' leggenda, a quel soave concetto di 'piccolo mondo antico' cui noi tutti con una certa età alle spalle, guardiamo con quel pizzico di nostalgia propria di chi sa di essere cresciuto in una realtà che non esiste più, ma che probabilmente, da un punto di vista dei sentimenti e delle relazioni, era più vera di quella attuale".

Nel libro, realizzato dall'Associazione "Camminare insieme Anteas Odv" all'interno del progetto "Generazioni attive in cammino", finanziato dalla Regione Fvg con risorse del ministero del lavoro e politiche sociali, le tante donne raccontano, anche in lingua friulana, pezzi di vita, intessuta di fede, di silenzi, di tabù, di fatiche, di partenze all'estero per andare a lavorare, ma anche di tante risate, donando alla Comunità tracce tangibili di un passato che ora potrà essere letto da tutti e vivrà nelle voci dei nipoti e di chiunque altro. La serata è stata moderata dalla giornalista Valentina Pagani che ha coordinato alcuni brani del testo letti da componenti di "Ragazzi si cresce" e "Vivi la place".

Amos D'Antoni

TESORI NASCOSTI: una RICCHEZZA per il FUTURO

Continuo con i miei ragionamenti sulla buona amministrazione di un Comune e Vi propongo questa riflessione: conoscendo bene il proprio territorio è possibile scoprire alcune vere e proprie "perle" che, sapendole sfruttare, potranno garantire in futuro un armonico sviluppo per l'intera comunità.

La prima cosa che un buon amministratore deve fare è conoscere perfettamente il territorio del proprio comune e magari riuscire pure a individuarne i tesori nascosti. Infatti, a ben guardare, potrebbe risultare così fortunato da possedere -chissà- un grande monumento o anche soltanto alcune perle preziose, meno rare però non per questo meno importanti.

La valorizzazione delle proprie ricchezze rappresenterà poi un passaggio sicuramente fondamentale per lo sviluppo futuro. Il grande monumento che caratterizza il nostro Comune è senza dubbio il fiume Stella, circondato da un paesaggio straordinario e da una serie suggestiva di ville e castelli sull'acqua, tra cui spicca il meraviglioso compendio di villa Ottelio Savorgnan ad Ariis, attivo già in epoca romana e che nel Cinquecento fu dimora della vera Giulietta. Non a caso il Comune di Rivignano Teor è da tempo fortemente impegnato nel suo recupero: come amministrazione abbiamo iniziato a studiarne i vari progetti, coinvolgendo le principali università del nord-est, abbiamo ottenuto in proprietà dalla Regione la villa e il parco e gran parte delle risorse necessarie alla ristrutturazione e abbiamo quindi potuto realizzare gli interventi per rendere subito fruibili i magazzini del sale e per ricostruire i muri di cinta crollati. Ora è stato completato il progetto esecutivo e fra qualche mese potranno iniziare finalmente i lavori di recupero della villa padronale.

Quest'estate, anche per sperimentare i possibili futuri utilizzi, abbiamo organizzato un vero e proprio cartellone di eventi (spaziando dalla musica al teatro, dal cinema all'aperto agli spettacoli di arti performative, dai picnic rinascimentali ai laboratori artistici) in collaborazione con il comitato spontaneo "Villa Ottelio Savorgnan" sorto apposta per valorizzare questo luogo incantato, che nel concorso indetto dal FAI "I Luoghi del Cuore" si è classificato al primo posto in Friuli Venezia Giulia. Puntare sulla valorizzazione delle ville e delle dimore storiche come volano per lo sviluppo del territorio circostante è un obiettivo che il nostro piccolo Comune di Rivignano Teor persegue da anni e ora sembra avere un concreto sostegno anche dal governo nazionale e dall'Unione europea. Nel Pnnr (piano nazionale di ripresa e resilienza) preposto per l'utilizzo dei famosi fondi europei del Recovery Fund, infatti, l'investimento 2.3 riguarda "Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici" e testualmente si legge: "Contribuisce a migliorare la qualità della vita facendo leva sui beni culturali, e promuovendo, in particolare, una vasta azione di rigenerazione di parchi e giardini storici come "hub di bellezza pubblica" e luoghi identitari per le comunità urbane, nonché fattori chiave nei processi di rigenerazione urbana comunale. Si tratta di un intervento che per la prima volta ha carattere sistematico per: manutenzione, gestione e fruizione di circa 5.000 ville, parchi e giardini storici protetti; formazione di personale locale che possa curarli e preservarli nel tempo." È quello che abbiamo a cuore da anni. E appena l'investimento europeo partirà noi, ovviamente, saremo lì, con i nostri tanti progetti già pronti.

Mario Anzil
Sindaco di Rivignano Teor

Oltre 250 ragazzi dei territori di Basiliano, Sedegliano, Mereto di Tomba, Coseano, Flaibano, Codroipo, Dignano e diversi altri comuni hanno preso parte all'attività dell'Associazione Armonie per l'anno scolastico 2020/2021, nonostante le tante difficoltà operative che sono scaturite dalla necessità di rispettare i protocolli e le misure di prevenzione della diffusione del virus Covid-19.

RISONANZE e NUOVI APPUNTAMENTI

Un fine estate nel segno della storia e della musica, in attesa del nuovo anno scolastico

L'organizzazione dell'anno scolastico 2021/2022 si presenta non meno complicata di quella attivata per l'anno appena trascorso, a partire della necessità, a regole vigenti, di limitare l'attività a ragazzi minori di 12 anni e ad associati dotati di green pass o tampone, se di età superiore. Ciononostante, Armonie seguiterà con persistenza nella realizzazione delle proprie attività, per garantire il perseguimento delle finalità che i soci fondatori hanno cristallizzato nello statuto esattamente 25 anni fa.

L'incontro di conoscenza tra allievi e insegnanti è fissato per sabato 25 settembre alle 15.00 nelle scuole dell'Associazione: in via della chiesa 14 a Gradisca (corsi di propedeutica, chitarra, violino, pianoforte, organo e canto corale) e in via Dante 4 a Coderno (corsi di clarinetto, flauto traverso, oboe, sax, corno, tromba, trombone, eufonio, tuba, batteria, percussioni, basso elettrico e canto moderno).

Venerdì 24 settembre, invece, l'appuntamento e per l'evento di chiusura del progetto "Risonanze di Tradizione 2020" che ha ricevuto il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Nel giardino di Casa Someda De Marco, a Mereto di Tomba, verrà presentato il libro "L'armonie de to vôs". Una raccolta inedita delle trascrizioni dei brani composti sui testi delle poesie del notaio, storico e poeta Pietro Someda De Marco, a 50 anni dalla sua morte. Insieme alle trascrizioni, il cofanetto è composto da un secondo fascicolo con alcuni arrangiamenti per organici diversi e moderni, per poter permettere una maggiore fruizione delle composizioni di così rara diffusione. Il lavoro di trascrizione e arrangiamento è stato curato dal Maestro Daniele Parussini, mentre le ricerche storiche e musicologiche sono a cura di Raffaella Beano e del Maestro David Giovanni Leonardi. I tre sono intervenuti anche a Udine alla Società Filologica Friulana il 9 settembre per la prima presentazione dell'antologia ad un pubblico ristretto. Nella serata di presentazione il Coro parrocchiale di Mereto insieme al gruppo vocale femminile Euterpe e all'orchestra a plettro "Città di Codroipo" daranno voce ad alcune di queste pagine. L'ingresso all'evento sarà libero ma con necessità di prenotazione ed esibizione della "certificazione verde Covid-19".

L'appuntamento chiude la serie di eventi inclusi nel progetto che ha visto il via ad ottobre 2020, sospesa poi a causa del Covid, ma che finalmente vede il traguardo: le due passeggiate musicali a Mereto di Tomba e Coseano, la serie di concerti "Rintocchi armonici" a Muscletto, Coderno e Rive d'Arcano. Un progetto che viene replicato in diverse forme da diversi anni e che mira a valorizzare il milieu territoriale delle nostre comunità e la storia di cui sono intrise.

L'edizione 2020, come le precedenti, ha visto la collaborazione di numerosi enti ed associazioni, oltre a quelli già citati, tra cui il Centro Studi Padre David Maria Turoldo, la Pro Loco di Mereto di Tomba, l'Usci Fvg, l'Associazione Nuove Voci di Nespoledo, il Consiglio Notarile di Udine, i Comuni di Mereto di Tomba, Coseano, Basiliano, Flaibano, Sedegliano e Rive d'Arcano, le Parrocchie di Mereto di Tomba, di Tomba, di Barazzetto e di Nogaredo di Corno. Un ringraziamento speciale viene riservato in queste ultime righe alle persone che hanno creduto e partecipato a questo progetto: la famiglia Someda De Marco, Giovanni Ferino, Nadea Mattiussi e Romano Pellegrini.

Associazione musicale e culturale "Armonie"

RIFLESSIONI su DANTE e PADRE TUROLDO

Anche quest'anno il Centro Studi Turoldo è stato promotore di tre intense serate culturali a Lignano Sabbiadoro.

Nel contesto di "Frammenti d'infinito... custodi dell'amore", stagione musicale e culturale che la Parrocchia di Lignano Sabbiadoro propone da diversi anni sotto la direzione artistica del maestro Daniele Parussini, sono state incastonate come gemme delle serate di altissimo livello culturale e musicale che hanno fornito degli spunti di riflessione su Dante in parallelo con p. Turoldo. Graditi ospiti sono stati il professor Pietro Gibellini, già docente all'Università "Ca' Foscari" di Venezia che ha parlato di "Amor sacro e amor profano", Cristina Muccioli, docente alla Pinacoteca di Brera, che ha posto la sua riflessione su "L'amore inquieto. Versi di un pensiero che prega: padre David Maria Turoldo" e il professor Alberto Baldrighi, Direttore del Conservatorio Statale di Musica di Brescia, che ha proposto l'esegesi e la lettura del XXXIII Canto del Paradiso di Dante. Tutti i momenti sono stati accompagnati dal commento musicale realizzato in collaborazione con l'Associazione Musicale e Culturale "Armonie" di Sedegliano.

Un grazie sentito alla Regione Friuli Venezia Giulia per il sostegno e a tutti i partner coinvolti: i Comuni di Lignano Sabbiadoro e di Sedegliano, la Fondazione Pordenonelegge, la Provincia Veneta dei Servi di Maria, l'Associazione Musicale e Culturale Armonie di Sedegliano, Ente Friuli nel Mondo e l'Associazione Aldebaran.

Centro Studi Turoldo

RENDICONTO 2020

Non era necessario aumentare le tasse ai cittadini.

Gli ultimi giorni di luglio il Consiglio comunale di Sedegliano si è riunito per deliberare, fra gli altri punti all'ordine del giorno, anche il rendiconto di gestione dell'anno 2020 del Comune di Sedegliano, primo bilancio gestito per intero dall'attuale amministrazione. La delibera sul bilancio consuntivo ha portato alla luce un importante avanzo di gestione che si attesta sui 386 mila euro. Il dato è sicuramente rilevante in termini numerici, ma desta meraviglia l'analisi di che cosa abbia portato a un tale risultato di amministrazione nell'anno 2020. Una parte di questo avanzo, infatti, è da attribuirsi a mancate spese dovute alla situazione di emergenza sanitaria che ha caratterizzato l'anno passato. Tuttavia, una più attenta analisi delle scelte dell'Amministrazione nel 2020 fa concludere che la maggior parte di questo avanzo sia costituita dai fondi derivanti dalla rinegoziazione dei mutui concessa dallo Stato e, in aggiunta, un maggior gettito fiscale dovuto all'aumento, votato dall'attuale maggioranza, delle aliquote di Imu e Irpef. Torna quindi di nuovo attuale una domanda che il gruppo di minoranza "Sedegliano Domani" aveva già posto in consiglio comunale all'atto della votazione del bilancio 2020: era proprio necessario aumentare le tasse ai cittadini del nostro Comune in un anno di già grave difficoltà economica a causa della pandemia? Il consuntivo ci da una risposta chiara, una amministrazione più attenta alle esigenze dei cittadini in un anno già difficile non avrebbe dovuto aumentare le tasse, non era necessario. Togliere ai cittadini, in un momento già difficile, e aumentare le tasse non era necessario per chiudere il bilancio in pareggio; il risultato è stato quello di incamerare denaro.

Gruppo Consiliare "Sedegliano Domani"

AFFRESCHI senza CONFINI

Percorso culturale che valorizza gli affreschi della Chiesa antica di Flumignano realizzato in tre cammini nella bassa pianura friulana.

Gli affreschi della Chiesa di Flumignano sono inseriti nel terzo Cammino assieme a Santa Maria del Mare di Lignano Sabbiadoro, Madonna del Suffragio di Palazzolo dello Stella, San Martino Vescovo di Castions di Strada e di Bertiolo e Santa Maria Assunta di Varmo.
Il progetto "Affreschi senza confini" è stato ideato dall'Associazione "Ad Undecimum" di San Giorgio di Nogaro con la collaborazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e ha il sostegno del Comune di Talmassons e della Parrocchia del Santi Apostoli Pietro e Paolo di Flumignano. La Chiesa di Flumignano racconta molto attraverso questi affreschi, racconta non solo la storia del paese, ma un tratto importante della storia del Friuli. Eugenio Evtuschenko, poeta e scrittore russo si domandava: "Se si manda al deposito la storia su che cosa crescerà il futuro ?". La Chiesa di Flumignano ha questa facoltà di raccontarci cose antiche: i suoi affreschi sono la memoria di persone, di relazioni, la condivisione di un cammino di fede che parte da molto lontano, sono immagini volute dalle nostre comunità locali che entrando nelle loro chiese volevano conoscere, attraverso le immagini, le Sacre Scritture. Nel progetto "Affreschi senza confini" sono proprio gli affreschi dell'abside della chiesa antica a raccontarci queste storie di fede, in un'epoca, tra la fine del 1400 e l'inizio del 1500, dove l'esistenza era faticosa, pericolosa e difficile. Come altrimenti spiegare l'architettura dell'abside: le vele, le lunette, l'arco, e poi la storia del Cristianesimo per immagini dai dodici apostoli, alla consegna della chiavi a Pietro, dalla conversione di San Paolo ai quattro padri della Chiesa (Ambrogio, Agostino, Gregorio Magno e Gerolamo), ai profeti, alla crocefissione e sopra l'Eterno Padre benedicente con sulle ginocchia il libro della "Parola di Dio". Un racconto che sembra un fiume, che, come ci ricorda il poeta Celso Macor, non dobbiamo lasciar asciugare: "Se la risultiva si suia, se i riui non puartin plui aga al flum, se lis lidris si secjn tal brusà dal soleri, se i oms taponin le jerbe semenade tai secui ... di no nol restarà che cjant e liende, se il flum al mur".
Presenti all'evento l'Amministratore della Parrocchia di Flumignano mons. Guido Genero, il sindaco del Comune di Talmassons Fabrizio Pitton, il vicesindaco Roberto Grassi, il Presidente dell'Associazione "Ad Undecimum" Lodovico Rustico.
Per visitare gli affreschi si può prenotare al numero della parrocchia 0432 766 318.

Mario Passon
Operatore pastorale di Flumignano

Un ASCENSORE per la SCUOLA

L'Amministrazione comunale continua ad investire nel Polo scolastico.

Continuano gli interventi finanziati dall'Amministrazione comunale, volti sia a migliorare gli spazi per l'offerta formativa, sia ad abbattere le barriere architettoniche per rendere il complesso scolastico più fruibile ed inclusivo.
Dopo la fornitura di arredamenti per 15.000 euro e dopo le modifiche eseguite causa Covid al trasporto scolastico e alla viabilità nelle aree adiacenti, si è da poco conclusa l'installazione di un ascensore che permetterà di accedere al piano superiore anche alle persone con difficoltà motorie. Il costo dell'opera, circa 60.000 euro, è stato finanziato per 40.000 da un contributo regionale. Inoltre si sta terminando la realizzazione di un percorso di collegamento tra l'entrata principale e l'ingresso delle Scuole secondarie di primo grado, al fine di facilitare il transito degli alunni.
"A breve" afferma il Sindaco Pitton "inaugureremo un'aula di robotica, che è stata realizzata grazie all'adesione ad un bando in partnership con l'Istituto Comprensivo e il Comitato Genitori 100%G, un ulteriore tappa di un percorso condiviso tra istituzioni scolastiche, amministrazione e genitori." In quest'ottica proseguono i lavori di ampliamento della palestra comunale che prevedono due linee di intervento di cui il primo lotto di 890 mila euro è finanziato con contributi regionali. Un doveroso sforzo per un importante risultato per la nostra comunità che porterà ad un maggior utilizzo della struttura in maniera multifunzionale da parte delle associazioni, alla creazione di spazi e opportunità con un'area dedicata a attività motoria e potenziamento muscolare, oltre ad un impianto da oltre 500 posti con tribune mobili che sarà riferimento per l'intero Medio Friuli.

L'Amministrazione comunale

MUSICA e LEGGENDE nella NOTTE di FERRAGOSTO

Il vecchio mulino immerso nel verde. La musicista sotto una grande acacia, fra alberi, cori di grilli e gorgogli d'acqua.

Difficile immaginare sito più idoneo ad accogliere il suono magico dell'Arpa celtica in una serata ferragostana. Perché musica celtica e natura vibrano all'unisono.
Protagonista dell'evento al "Mulin di Tilio" a Flambro, Luigina Feruglio, artista friulana che incanta il pubblico facendo scorrere sulle corde le dita lievi, precise, veloci quasi solo a sfiorare l'arpa, da cui scaturiscono melodie celestiali. Non per niente è detta strumento degli angeli e nella pittura classica figura sovente nelle loro mani. Il perché lo capisci nell'atmosfera rarefatta e surreale che subito si crea. Incantesimo puro. Difficile esprimere il magnetismo etereo che avvolge e rapisce in una dimensione altra, fuori dal tempo, intrisa di pace e armonia.
Le musiche della tradizione popolare bretone, scozzese, irlandese si susseguono raffinate, eleganti, dolcissime. I racconti leggendari che le intercalano ricreano un mondo lontano, dove i bardi andavano suonando di corte in corte. Le volute di fumo dei lumi posti intorno, fanno pensare alle nebbie di Avalon. Si perdono nel tempo le origini di questa musica. È stata tramandata da una generazione all'altra e la composizione è proseguita fino al XVIII-XIX secolo. Spesso ha dovuto assumere caratteri di clandestinità, costretta a fare i conti con la prepotenza inglese che bandiva le espressioni di cultura popolare minoritaria. Questa sorte pare renderla in qualche modo familiare a noi friulani, che in fondo, con i Celti una certa parentela ce l'abbiamo.
Luogo vitale per il sostentamento degli avi, questo mulino ci alimenta oggi in altro modo, quale punto d'incontro e cultura, proposta di arte e bellezza che nutrono il cuore e alleggeriscono le pesantezze di questo tempo.

Viviana Mattiussi

PREPARAZIONE alla CRESIMA

Alla Mostra di San Floriano con i giovani di Flambro, Flumignano, Talmassons e S. Andrat del Cormor.

La proposta di don Giovanni è stata: "Che ne dite se ci prepariamo alla Cresima di settembre con il cammino alla Pieve di San Floriano e la visita alla mostra di Illegio?".
La risposta dei cresimandi è stata un coro di sì. Un sì convinto perché confermare la propria fede è un cammino da fare insieme ad altri adolescenti, perché è insieme ai miei coetanei che cresco nella fede, perché torniamo a cantare insieme, a riscoprire la bellezza del camminare nel bosco, il silenzio della Pieve, e da lassù lo sguardo si perde sull'infinito.
Recitiamo il salmo 122 "Quale gioia quando mi dissero andiamo alla casa del Signore", il canto dei pellegrini e oggi lo siamo per davvero. Durante il catechismo abbiamo fatto nostra la domanda: "Pellegrini o vagabondi?" Siamo tentati dall'essere vagabondi, gente senza un ordine nella vita, senza un orizzonte. Ma noi siamo pellegrini perché abbiamo una meta.
La mostra di Illegio ha un titolo suggestivo per noi "Cambiare": noi siamo dentro il cambiamento, l'adolescenza. Della mostra tre cose ci hanno colpito: discernere il bene, il titolo della quarta sala, è quello che richieda confermare la fede; le età dell'uomo di Anton Van Dyck per capire che tra poco arriverà il nostro turno; ed infine l'ultimo quadro i tagli di Lucio Fontana che grazie alla spiegazione della guida ci è parso meno misterioso ... già cosa c'è dietro l'apparenza?
"O Signore, nostro Dio, come splende la tua grandezza su tutta la terra! Contemplo il cielo, il mare, i monti; osservo e ammiro tutte le creature. Signore, sei grande ... se poi entro in me stesso, mi sento crescere nel corpo e nello spirito" abbiamo pregato, lassù, nella Pieve.

Mario Passon catechista di Flumignano e S. Andrat del Cormor

JACUM dai GEIS

Iniziative per il centenario dalla morte avvenuta a Udine il 5 settembre 1921.

È doveroso ricordare Jacum dai Geis, al secolo Giacomo Bonutti, nato e vissuto tra Paradiso (dove esiste ancora la casa della sua prima infanzia), Talmassons (dove è sepolto e con una via a lui dedicata) e Codroipo (che gli ha dedicato un monumento) per "custodire i fenomeni di trasformazione di una comunità che, se fonda la propria identità sul sentimento del passato, partecipa ad una memoria collettiva", come ha ricordato il Sindaco di Talmassons Fabrizio Pitton.
Jacum, personaggio eccentrico, ma sicuramente originale e arguto, è leggendario per gli aneddoti legati al suo girovagare di paese in paese, con un carretto trainato da un asinello, vendendo casa per casa i geis (ceste di vimini) che gli hanno dato il titolo con cui è ricordato. Tali aneddoti, tramandati inizialmente per via orale, sono stati impressi su libri, almanacchi, articoli, studi e anche in un cortometraggio diretto da David Calligaris presentato nel 2018 all'Auditorium comunale. In questa significativa ricorrenza i tre Comuni sopra citati, in collaborazione con Il Friuli e con la Regione Fvg, hanno dato vita al progetto Jacum 100 che, attraverso una serie di iniziative culturali mira a riportare in auge la figura di un uomo che, con la sua creatività e comicità, ha saputo ritagliarsi uno spazio indelebile nella memoria arrivando fino a noi. Queste caratteristiche in un periodo così complicato in cui si rischia di perdere quella dimensione relazionale tipica dell'essere umano, ricoprono un ruolo fondamentale: quello di far riscoprire la bellezza e la proficuità dello scambio di opinioni, di battute, del dialogo a quattr'occhi e del contatto umano che si possono creare solo ritrovandosi nei luoghi comuni, senza il filtro dei dispositivi tecnologici di cui oggi sembra non si possa più fare a meno. Ciò che Jacum soleva fare nei mercati del Friuli fino a un secolo fa."Per quanto riguarda Talmassons "continua Pitton" a partire dalla data simbolica del 5 settembre si svilupperà il progetto con il coinvolgimento delle associazioni locali e delle istituzioni scolastiche, con il desiderio e la speranza che le generazioni future possano riassaporare la genuinità delle relazioni umane, ricominciando così a dare una spinta alla vita dei nostri paesi".
Con il coinvolgimento anche dei discendenti di Giacomo, giunti alle 6^ generazione e che a Talmassons portano avanti il mestiere del trisavolo, ci auguriamo che l'allegria e la spensieratezza possano contagiare positivamente tutta la nostra comunità.

L'Amministrazione comunale

NOTTE di STELLE

La magia del cosmo, con la luna in diretta, in una notte d'estate.

"Dal Cosmo Alla Parola", l'appuntamento estivo con la poesia, la musica e la scienza delle stelle ha vissuto il 17 luglio scorso la sua XIII edizione. La singolare formula di spettacolo, che coniuga arte e astronomia, si è svolta in un luogo speciale: il Mulino Braida, nel biotopo di Flambro, dove è stata posizionata l'attrezzatura telescopica per osservare il cielo notturno. Non era solo in cielo la luna, nella "notte del cosmo", quella dei poeti vestiti di bianco come le stelle. Era anche sullo schermo, ripresa dal telescopio, con i suoi mari, i suoi crateri, il suo mistero. Il numeroso pubblico ha potuto vedere su schermo, mentre procedeva la serata, la luna in presa diretta, uno spettacolo affascinante e non certo consueto. L'astrofilo Fabio Mariuzza ha spiegato le sterminate dimensioni dell'universo e degli astri. Alcuni autori friulani, triestini e veneti hanno espresso l'aspetto poetico del tema, rendendo l'incontro ricco di riflessioni e sentimenti, così che la dimensione del cuore si è unita a quella della conoscenza astronomica. Anche un gruppetto di piccoli "poeti in erba", guidati da Pierina Gallina, ha presentato alcune poesie fresche e piacevoli come fiabe. Le note del gruppo strumentale, diretto dal M° Francesco Fasso, e di una voce solista, hanno accentuato la suggestione dell'evento. Il Presidente dell'Associazione Fanti Carlo Dorigo, ispirato dall'intensa atmosfera poetica, ha voluto leggere una poesia per celebrare il centenario del Milite Ignoto, sulle note struggenti del "Silenzio fuori ordinanza" eseguito alla tromba dal maestro Fasso. E c'era un'altra musica di sottofondo, che risuonava quasi ipnotica, nelle pause di silenzio: il mormorio dolce dell'acqua delle rogge di sorgiva intorno al mulino, mentre nel buio piccole lucciole aggiungevano malia all'incontaminato sito. L'immensità delle immagini cosmiche, la grandiosa meraviglia del creato, l'emozione della poesia e della musica hanno intessuto, in un luogo di rara bellezza, l'incanto di una notte d'estate davvero speciale. Il Sindaco Fabrizio Pitton e Elena Ponte in rappresentanza del Consiglio comunale hanno sottolineato l'originale sinergia di aspetti culturali diversi e ringraziato chi ha collaborato alla realizzazione dell'evento, inclusi il Club per l'Unesco di Udine e l'Accademia Città Di Udine.

V.M.

MENSE SCOLASTICHE e SALVAGUARDIA di PIANTE di PARTICOLARE PREGIO AMBIENTALE

Il gruppo consigliare Viviamo Varmo Comunità ha interpellato il Sindaco su questi argomenti di rilevanza.

Tra le varie questioni di interesse amministrativo primarie per il Comune di Varmo, in questo periodo vi è stata la vicenda della mensa scolastica, con la ditta appaltatrice del servizio per le scuole locali, finita nel mirino della magistratura. Il tutto ha avuto un grande scalpore sui media, per ipotesi di reato riguardo allo svolgimento dell'importante funzione, sebbene per vicende che apparentemente interessano più da vicino altri comuni friulani a cominciare da Udine.
Il gruppo Viviamo Varmo Comunità si è fatto subito parte attiva nella problematica, richiedendo al Sindaco una riunione urgente dei Capigruppo consiliari per informati sulla situazione generale delle mense scolastiche e quali ricadute potrebbero esserci nella gestione del prossimo anno scolastico. Sentito il Sindaco, il Gruppo si è fatto carico della richiesta di accesso agli atti riguardanti le mense depositati in Municipio. La vicenda non può dirsi certo conclusa e vi sono particolari che andranno chiariti senza escludere che potranno esserci degli strascichi di qualche tipo. Viviamo Varmo Comunità continuerà a farsi parte attenta e propositiva, nell'interesse primario degli alunni e della giusta preoccupazione dei genitori, delle famiglie oltre che degli insegnanti. Un'altra questione, in questo periodo estivo, si è purtroppo imposta con prepotenza anche sul territorio del nostro Comune: gli eventi meteorici di notevole intensità, che sembrano ormai diventati caratteristica costante a corollario dei periodi di elevata temperatura atmosferica e che ,nella nostra zona, hanno provocato danni al patrimonio ambientale del territorio. In particolare nella frazione di Romans, dove un albero centenario, prospiciente Villa Gattolini, ha subito un gravissimo danneggiamento, evento prontamente segnalato con una lettera sulla stampa dalla comunità della frazione. Il Gruppo consiliare ha subito interpellato il Sindaco con la Giunta per sapere se vi siano interventi pianificati da parte dell'amministrazione per il recupero, nonché la conservazione, del bene in oggetto e, per estensione, di tutti i beni naturalistici del nostro territorio. Inoltre, i consiglieri di Viviamo Varmo Comunità, hanno proposto un'azione di salvaguardia e recupero dei beni ambientali mediante l'utilizzo di parte del notevole avanzo nel bilancio annuale dell'amministrazione. Questo, nella considerazione di come l'ambiente naturale, opportunamente preservato e valorizzato, possa rappresentare per Varmo anche un importante volano per l'economia del territorio.

Massimo Della Siega
Capogruppo di Viviamo Varmo Comunità

La BOCCIOFILA del VARMO CAMPIONE REGIONALE di SECONDA CATEGORIA

Il 19 Luglio col risultato di 10-2 la bocciofila del Varmo ha battuto il Lignano nel campo neutro di Virco diventando campione regionale di seconda categoria.

Un percorso praticamente perfetto quello della piccola compagine varmese, la cui annata era partita con una sconfitta proprio contro il Lignano inanellando poi 7 vittorie di fila fino al successo finale.
Valentino Margarit presidente della Bocciofila: " Vorrei ringraziare, innanzitutto tutti gli avversari che, anche dandoci filo da torcere, sono sempre stati corretti e leali; tutti i giocatori della Del Varmo, uniti possiamo arrivare ovunque; il nostro mitico CT Bruno; e soprattutto tutte le persone che negli anni hanno aiutato e sostenuto la nostra piccola società."
De Candido Davide vicesindaco con delega allo sport: "Sono orgoglioso del risultato raggiunto, il più alto in 61 anni di storia; ho visto un gruppo affiatato, pronto a fare sacrifici e finalmente adesso il giusto premio a tanta costanza e passione. Grazie ragazzi a nome di tutta la comunità".

L'Aministrazione comunale

CROSSFIT e KICKBOXING

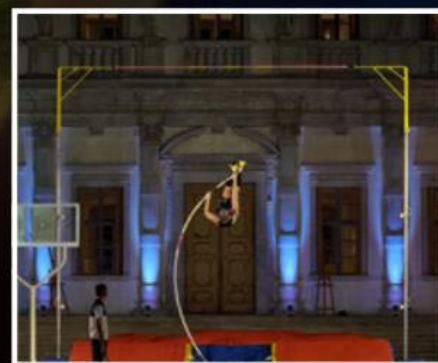
Grandi soddisfazioni alla palestra KKT di Codroipo.

La North Island Challenge, una gara di Crossfit nell'isola di Albarella, ha visto un'entusiasmante prestazione del Team KKT. Cinque atleti su sette si sono qualificati per le finali alle quali accedevano i primi 10 di ogni categoria.
Straordinaria prestazione di Vera Bazzana che ha dominato la categoria Master 40 e avrebbe vinto anche nella categoria Scalate. Ottima prestazione per Diego Paron che ha raggiunto la finale e il 9° posto nella categoria Regular. Nella categoria Master 40 Uomini 3° posto del Coach Andrea Borrello, 7° di Valerio Monteleone,a 11° di Luca Valoppi e 18° di Ivan Venier. Fabiano Ziraldo, alla sua prima gara, conquista l'8° posto nella categoria Scalati. Fabiano, il più giovane della squadra (17 anni), è riuscito a vincere il primo wod di qualifica confrontandosi con ragazzi più grandi ed esperti. Qualche settimana dopo gli atleti della Kickboxing si sono confrontati nella Coppa del Presidente Wmac Wku 2021. Jessica Carver, Andrea Dose, Alex Passaponti, Entoni Raia, Roberto Cavallo ed il Maestro Andrea Borrello hanno sfoderato ottime prestazioni con 5 medaglie d'argento e una di bronzo, classificandosi 2^ tra le squadre.
L'attività del Team KKT si sta sviluppando vertiginosamente: il gruppo è sano, unito e determinato e ha una gran voglia di dimostrare che con la fatica, il sudore, l'abnegazione e l'amicizia, si possono raggiungere tanti traguardi.

Team KKT

VILLA MANIN POLE VAULT

La Villa dei Dogi diventa un palcoscenico per il salto con l'asta a livello internazionale.

Un grande evento grazie alla Federazione di atletica regionale, al Panathlon, al Coni ed al Cip, alla Regione Fvg, all'Erpac, al Comune di Codroipo, ad una serie di sponsor e a tutti i collaboratori volontari che hanno collaborato a questa iniziativa insieme a noi. Sono rimaste impresse, prima di arrivare ai risultati delle gare, anche le attività a corollario della gara ovvero la mostra degli atleti paralimpici di Rio de Janeiro con il fotografo Mantovani, i due workshop sul salto con l'asta e sul marketing sportivo nonché il Just Jump che ha visto la partecipazione di oltre 40 bambini. Ripeteremo il tutto nel 2022 e proveremo a internazionalizzarci ancor di più. Veniamo ai risultati sportivi. La manifestazione, inserita nel circuito europeo dell'Eap - European Athletic Promotion, ha visto la partecipazione di ben 50 astisti e la vittoria assoluta è andata allo sloveno Robert Renner con 5,40m davanti al veneto Matteo Miani (5,02) dell'Assindustria Sport Padova ed al terzo posto Marin Andrea (4,82) per l'atletica Vicentina. Tra le donne si è impostala giovane l'allieva dell'Audace Noale (Ve) Chiara Centenaro con 3,82m davanti alla croata Lara Jurisa (3,62) e a Marta Ronconi della Quercia Trentingrana con la medesima misura. Bene hanno figurato le nostre atlete con il quinto posto assoluto di Giorgia Fabris e le buone prestazioni di Camilla Martinelli e Noemi Music. Paride Ioan ha conseguito il proprio primato personale. Il gruppo saltatori con l'asta e l'Atletica 2000 tutta vi aspettano in pista per questa nuova ed entusiasmante stagione!

Asd Atletica 2000

GRANDE FESTA per i CAMPIONI di FOOTBALL AMERICANO

I Leoni di Basiliano hanno vinto il Campionato Italiano di Football Americano a nove.

I Leoni sono riusciti a portarsi a casa il titolo dopo una stagione da imbattuti suggellata da una splendida vittoria finale a Cecina, contro i favoriti Elephants Catania per 28-17. Entusiasta il Presidente Giampiero Meozzi: "È un successo arrivato grazie a tutti i componenti della squadra e ce lo siamo costruito durante i nostri allenamenti. La nostra è una porta aperta a tutti coloro che vogliono avvicinarsi a questa disciplina, con la formazione di nuove squadre giovanili maschili e femminili". Felice anche l'Assessore comunale allo sport di Basiliano Roberto Copetti che li ha accolti al loro rientro: "È una coppa bellissima e che pesa tanto quanto i sacrifici di questi ragazzi, è sempre emozionante vedere il senso di appartenenza che i ragazzi dimostrano in campo ma vederli anche diventare Campioni d' Italia credo sia entusiasmante e gratificante per tutta la comunità di Basiliano e del Friuli". Il Sindaco di Basiliano Marco Del Negro per testimoniare la presenza e il supporto dell'Amministrazione comunale ha espresso un ringraziamento ai Campioni d'Italia accogliendoli in sala consiliare.

Amos D'Antoni

PERAULE di VITE: Il SERVIDÔR di DUCJ

" Se un al vûl jessi il prin, ch'al sedi l'ultin di ducj e il servidôr di ducj". (Mc 9,35)

Cjaminant cun Gjesù viers Cafarnao, i dissepui a discutin cun ferbince fra di lôr. Cuant che però Gjesù al domande l'argoment di cheste discussion, no àn il coragjo di rispuindi, forsit parcè che si vergognin un pôc: a cirivin difat di stabilî cui che fra di lôr al fos il plui grant.
Gjesù al veve fevelât plui di une volte dal so misteriôs apuntament cun la soference, ma par Pieri e chei altris al jere un discors masse dificil di capî e di acetâ. In realtât, dome dopo l'esperience da la muart e risurezion di Gjesù, a scuvierzaran cui che Lui al è pardabon: il Fî di Dio ch'al da la vite par amôr.
Par chest, par judâju a jessi pardabon siei dissepui, Gjesù si sente, ju clame dongje e ur disvele la vere nature dal "primât evangelic".

"Se un al vûl jessi il prin, ch'al sedi l'ultin di ducj e il servidôr di ducj".

Ancje se i dissepui a jerin debui e plens di pôre, Gjesù al à fiducie in lôr e ju clame a lâj daûr, par cundividi la sô mission: servî ducj. E torne intal cjâf l'esortazion dal apuestul Pauli ai cristians di Filippi: "No steit a fâ nuie par spirt di part o par vaneglorie, ma ognidun, cun umiltât, al stimi chei altris superiôrs a se stes, cirint ognidun no il propri intares, ma ancje chel di chei altris. O veis di vê in vualtris il stes sintiment ch'al è stât ancje in Gjesù".
Servî, no tant che un sclâf obleât al so lavôr, ma come une persone libare ch'e ufrìs cun gjenerositât lis sôs capacitâts e lis sôs fuarcis, che si da lis mans ator no par un grup, o une part, ma par ducj chei ch'a àn bisugne dal so jutori, cence ecezions e cence prejudizis.
E je une clamade ancje par nô, vuê, a vê ment e cûr vierts par ricognossi e viodi des necessitâts di chei altris , a jessi atîfs intal construî relazions umanis e veris, a meti in vore i nestris talents par il ben comun, tornant a scomençâ ogni dì nocate i nestris faliments. Al è l'invît a metisi al ultin puest par sbruntâ ducj viers l'unic avignî pussibil: la fraternitât universâl.

" Se un al vûl jessi il prin, ch'al sedi l'ultin di ducj e il servidôr di ducj".

Chiara Lubich, comentant cheste Peraule di Gjesù, e à indetât cemût fâle deventâ vite concrete: "Sielgint cun Gjesù l'ultin puest intes tantis ocasions che nus vegnin ufridis da la vite di ogni dì. Nus ese stade dade une incjarie impuartante? No stin sintîsi "cualchidun", no stin lassâ spazi a la superbie e al orgoglio. Ricuardinsi che la robe plui impuartante e je amâ il prossim. Profitìn de gnove situazion par servî miôr il prossim, cence dismenteâsi di curâ chês ch'a samein piçulis robis, i rapuarts personâi, i umii dovês di ogni dì, il jutori ai gjenitôrs, la pâs e l'armonie in famee, l'educazion dai fruts... Sì, in ogni câs, visinsi che il cristianesim al vûl dî amâ e amâ plui di dut i ultins, S'o vivarìn cussì, la nestre vite e sarà un continuo fâ sù il Ream di Dio su la tiere e dopo chest sfuarç Gjesù al à prometût dut il rest in soreplui: salût, bens, bondanse di ogni robe... di dividi cun chei altris e deventâ cussì i braçs da la providense di Dio par tancj".

Letizia Magri
(Traduzion di Franca Mainardis)

Un'AVENTURE di 30 AGNS: i COLONOS

Al jere propit il 1992 cuant che, cun coragjo, forsit incussience, al jere començât chest lunc viaç da l'Associazion Culturâl Colonos, nassude cun at nodarîl tal 1996. A jerin stâts, i prins, pas malsigûrs, cuntune idee che si voleve presentâ alc di gnûf ta la culture furlane. Ma propit, dal imprin, no à volût sei "dome" furlane cheste "sperimentazion" tacade cun Avostanis tal 1992 che po si jere slargjade cu l'esperience invernâl di "In file"

Il concet di fonde dai progjets al voleve distacâsi dai "solits" events proponûts di râr vie pal Istât: intun moment cuant che in chei agns la int a podeve permetisi di lâ in feriis (si faseve 20-30 dîs di filade di vilegjadure), si veve pensât a chei che par cualchi reson a restavin a cjase e a chei si ur proponeve alc par "svagâsi". Dal dut "rivoluzionari" al è stât il fat che la "sene" nol jere un teatri, une sale comunâl, ma al jere adiriture il curtîl di une viere cjase coloniche!
E, tornant a lei i progjets presentâts vie pai agns, no podìn no pensâ ch'a jerin avonde visionaris, aspiet che i à fat vê ai Colonos une funzion di protagonist, di riferiment tal panorame culturâl furlan. La liste da lis personalitâts e artiscj ch'a son passâts tal curtîl dai Colonos e je lungjone. Cence dî che tancj di lôr a àn dât il lôr contribût gjenerosamentri, in vie amicâl. Si diseve sì leâts a la lenghe e a la culture furlanis di une bande, ma di chê altre si proponeve une esperience artistiche di une culture furlane "vierte", jessude da lis vieris stanziis da la nostalgjie, ma cussient invecit di sei part di une culture ch'e ûl rapuartâsi ancje fûr dai confins dal Friûl, incrosant culturis e popui di altris divignincis. A jerin events ch'a podevin continuâ ancje dopo da la rapresentazion stesse intune "cjacarade-dibatit" ator di un plat di mignestron, di une fete di salam, di un tai proferîts dal Agriturisim. Moments ch'a fasevin di degne suaze par un incuintri di lenghis, di culturis, di arts "altris". Il rapresentant plui emblematic su chest pont al è stât Philippe Daverio; capitât li dai Colonos scuasit par câs, ma po convint a fâ di strissinadôr par une proposizion culturâl gnove in Italie rispiet ai classics cjanui: "Popul dai Colonos di resistence culturâl" al veve definît cheste esperience. E dit di lui, che in cont di frecuentazions academichis, culturâls interetnichis consolidadis, e je tante robe! Dongje dai contignûts di prose, poesie, teatri, musiche, fotografie e arts visivis no si po no dismenteâ su chest cont il rodul vût dai Colonos cui laboratoris di art par zovins, cun elaborazions continuis ch'a davin spazis a leturis "gnovis" su l'art, su la fotografie, metudis po adun in tancj catalics. A jerin artiscj invidâts a progjetâ trasformazions utopistichis intun lûc cjamât di storie e di valôrs identitaris, chel dai Colonos, cun chê di dâ dongje art contemporanie, utopie e teritori mediant di un laboratori di ricercje coletive, cirint di produsi riflessions, ideis e progjets di declinâ tal avignî. Opûr si cjatavisi intun dialic "sureâl" jenfri un fisic teoric e un neurolenghist, clamâts a fevelâ di teologjie algjebriche par furlan! Memorabil e reste la rapresentazion dai "Turcs tal Friûl": il palc: un teren di glerie; il moment: ta la lûs naturâl dal amont cui atôrs circondâts da la int sentade par tiere intun rapuart diret e fisic daûr da la tragjedie greche!
Dopo 30 agns di events o podìn cirî di fâ un struc: dulà?, tal curtîl, ta la stale dai Colonos; ce?, culture intun sens inclusîf e slargjât tai contignûts e ta lis divignincis, pensant a chei ch'a àn puartât la lôr testemoneance da la Colombie, dal Perù, da la Turchie, da la ex Jugoslavie, fintremai dal Sudafriche cence calcolâ i paîs europeans; cemût?, batint stradis gnovis su lis culturis di cjase e dal mont; cui? Sì i artiscj, sì il public, ma chel ch'al à jodût plui in là, chel ch'al à vût coragjo, sens di inovazion e che si è metût, tant che un profet devant dal popul dai Colonos, al è stât Federico Rossi. La sô crodibilitât culturâl e artistiche e je stade marcade e preseade a nivel istituzionâl e chescj 30 agns di "resistence culturâl" e je la prove plui evident e gratificant.

Gotart Mitri